

Ci hanno detto che ...

Indagine sui bisogni dei pensionati del territorio bolognese



Ci hanno detto che ...

Indagine sui bisogni dei pensionati del territorio bolognese

Novembre 2015

IRES Emilia-Romagna

Presidente

Giuliano Guietti.

Coordinatore del progetto di ricerca

Carlo Fontani (Ricercatore IRES Emilia-Romagna).

Gruppo di lavoro

- Carlo Fontani, Assunta Ingenito, Matteo Regini (IRES Emilia-Romagna);
- Marco Trentini (Università di Bologna).

Questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per conto dello SPI di Bologna.

INDICE

I MOTIVI DELLA RICERCA.....	5
1 - IL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	7
Introduzione	7
1.1 - Lo scenario economico	7
2 - IL QUESTIONARIO E I NOSTRI RISPONDENTI.....	13
Introduzione	13
2.1 - Il questionario	13
2.2 - Pensionati coinvolti e rappresentatività del campione.....	15
2.3 - Uno sguardo d'insieme: il campione indagato.....	17
3 - GLI ESITI DELLA RICERCA	22
Introduzione	22
3.1 - Condizione abitativa, economica e sociosanitaria degli iscritti SPI	22
3.2 - Cosa pensano i nostri pensionati?.....	32
3.2.1 - <i>Come vengono valutate le iniziative della CGIL</i>	32
3.2.2 - <i>Come vengono valutate le attività dei nostri centri servizi</i>	34
3.2.3 - <i>Coinvolgimento e informazione</i>	36
3.3 - Criticità, fabbisogni di tutela, proposte di miglioramento	39
3.3.1 - <i>Pensionati e territorio di riferimento</i>	39
3.3.2 - <i>Priorità e territorio: dove agire?</i>	42
3.4 - Volontariato e sostegno familiare: il ruolo attivo degli iscritti nel contesto sociale.....	52
3.5 - Una lettura di genere.....	58
3.6 - I Grandi anziani	61
3.7 - Focus: le condizioni di vita dei pensionati SPI del Quartiere Savena.....	64
4 - CONCLUSIONI.....	74
Riferimenti bibliografici	79
Sitografia	80
Allegato 1 - Il Questionario.....	81
Appendice statistica.....	83

I MOTIVI DELLA RICERCA

Sono note le ragioni della crisi economica e sociale che ha investito l'Italia e l'Europa, crisi che non ha risparmiato il nostro territorio. La profondità della crisi finanziaria e le risposte ad essa date dai governi non ha minimamente ricostruito un quadro di riequilibrio socio economico. La finanza ha creato la crisi e la finanza comanda ancora sulla politica, accentuando le disuguaglianze e la redistribuzione iniqua della ricchezza. Questo processo di disgregazione sociale sta mettendo a dura prova i processi democratici e gli stessi assetti istituzionali.

Ne sono testimonianza la crisi di rappresentanza delle forze politiche, svuotate dalla partecipazione nella costruzione delle politiche. Si è venuta via via affermando una idea di governo della società che non si misura con i processi globali, complessi ma evidenti, processi che restano affidati a pochi soggetti che si spartiscono il grosso della ricchezza, mentre ai più restano le briciole. In questo contesto per le forze sociali come il sindacato confederale non mancano le difficoltà. Anche per il sindacato dei pensionati, lo SPI di Bologna per la precisione, dopo anni di crisi e di tagli alla spesa sociale e previdenziale, nonostante la capacità di stare tra i cittadini con l'iniziativa delle oltre 40 leghe distribuite su tutto il territorio metropolitano, non mancano le difficoltà a rappresentare bisogni e speranze di una popolazione anziana che cresce senza che ci siano politiche adeguate alle sue nuove condizioni economico sociali. Solo qualche anno fa lo SPI regionale ha svolto una indagine su un campione significativo dei pensionati della regione, a distanza di qualche anno lo SPI di Bologna ha deciso di aggiornare in un rapporto diretto con tutti i propri iscritti (oltre 90.000), una analisi della loro condizione, accompagnata da una serie di valutazioni con il chiaro intento di coinvolgerli nella definizione delle politiche contrattuali e organizzative.

Questo è l'anno della conferenza di organizzazione della CGIL, della certificazione dell'INPS degli iscritti al sindacato dei pensionati, veniamo da una stagione di significative mobilitazioni senza però risultati in linea con le attese. Siamo convinti che non siano sufficienti "buone ricette" se poi non si ha la "forza di applicarle". Allora è giusto indagare sulle proprie ragioni, condizioni e speranze, affinché si possa migliorare la propria azione di rappresentanza sociale. Un primo risultato è stato raggiunto, oltre 10.000 anziani hanno raccolto l'invito a partecipare, già questo è un piccolo riconoscimento della nostra azione quotidiana svolta da centinaia di volontari. Il secondo passaggio sarà quello di indicare il come rispondere a ciò che la ricerca ci dirà, infine ci sarà la verifica da fare tra qualche tempo, se abbiamo ben compreso il messaggio della ricerca.

Valentino Minarelli
(Segretario SPI Bologna)

1 - IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Introduzione

Si è scelto di dedicare al primo capitolo della nostra analisi la descrizione del contesto economico all'interno del quale si è sviluppato il percorso di ricerca. La somministrazione dei questionari si colloca nei primi mesi del 2015, periodo questo che continua a caratterizzarsi per la grande volatilità delle opinioni sul processo di uscita dal periodo di recessione.

Di seguito sono riportati i dati più recenti sul contesto economico della Città Metropolitana di Bologna; la ricerca del dato più recente, non sempre ha consentito di spingersi fino al livello di analisi provinciale, pertanto laddove il dato non fosse ancora stato reso pubblico si è comunque scelto di fornire i dati a livello regionale.

L'analisi proposta ha lo scopo di contestualizzare al meglio i risultati e le opinioni raccolte dagli oltre 10mila iscritti SPI che hanno partecipato alla compilazione del questionario sulle proprie condizioni socioeconomiche. Viene, invece, rimandato al secondo capitolo il confronto con il profilo di chi ha risposto al questionario e l'insieme, ben più grande, di tutti i pensionati della Città Metropolitana di Bologna.

1.1 - Lo scenario economico

Anche nei primi mesi del 2015, così come verrà detto per i dati del 2014, lo scenario economico regionale si sta caratterizzando per l'ambiguità dei segnali che arrivano sulla presunta ripresa economica. Se da un lato, infatti, i dati avevano trovato più o meno tutti d'accordo sull'andamento positivo del primo trimestre

2015, con l'uscita dei dati relativi al secondo trimestre le opinioni sulla reale ripresa sono diventate molto più contrastanti.

Con riferimento all'intera Regione Emilia-Romagna, i dati occupazionali del secondo trimestre e delle più recenti stime sugli scenari economici regionali segnalano un'inversione di rotta rispetto al primo. Nello specifico Unioncamere Emilia-Romagna¹ segnala testualmente [...una lieve revisione al ribasso della tendenza positiva che caratterizza lo scenario regionale. La crescita del Prodotto Interno Lordo attesa nel 2015 dovrebbe fermarsi all'1,0 per cento, per poi salire all'1,7 per cento nel 2016. Nonostante ciò, il PIL regionale nel 2015 dovrebbe risultare superiore solo di meno di un punto e mezzo percentuale rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009. L'andamento regionale risulta comunque migliore rispetto a quello prospettato per la ripresa nazionale. In Italia, nel 2015, l'uscita dalla recessione dovrebbe permettere una ripresa dello 0,7 per cento, che andrà progressivamente accelerando all'1,3 per cento nel 2016. Ciò nonostante, il Pil nazionale nel 2015 risulterà ancora inferiore in termini reali ai valori del 2000. Ci si attende una ripresa della domanda interna regionale nel 2015 (+1,2 per cento), che quest'anno risulterà una volta tanto più rapida rispetto a quella del Pil. Ma per il 2016 si prospetta un aumento dell'1,5 per cento e la dinamica risulterà nuovamente più contenuta di quella del Pil ...].

È in questo clima di incertezza che si inseriscono i dati relativo all'Ultimo Osservatorio sull'Economia e Lavoro² elaborato da IRES Emilia-Romagna nel corso dell'Aprile 2015. Già il 2014 si era caratterizzato nel territorio di Bologna per la compresenza di indicatori che confermavano il proseguire della crisi e di altri che attestavano la presenza di qualche segnale di ripresa. Vendite del commercio, nonché produzione e fatturato della manifattura e delle costruzioni avevano

¹ Unioncamere Emilia-Romagna (agosto 2015), *Scenario Emilia-Romagna*, previsione macroeconomica a medio termine.

² Freddi D. (marzo 2015), *Osservatorio sull'economia e il lavoro nella Città Metropolitana di Bologna*, numero 9.

mantenuto tendenze stagnanti, nonostante una breve e debole ripresa tra fine 2013 e inizio 2014.

Anche l'andamento del valore aggiunto, delle imprese attive e della cassa integrazione segnalavano nel complesso un andamento economico di natura ancora recessiva. Tutto ciò ha ricadute dirette sul mercato del lavoro con un ulteriore aggravamento della condizione esistente: nel 2013 si assiste ad un modesto aumento dell'occupazione a fronte però dell'entrata consistente di nuove persone sul mercato del lavoro alla ricerca di occupazione, causando l'incremento del tasso di disoccupazione che dal 6,9% nel 2012 raggiunge l'8,4% del 2013. Il solo dato relativo al 2013 che consegna segnali di ripresa economica territoriale è stato quello relativo alle esportazioni che nella seconda parte dell'anno riprendevano la tendenza in crescita, che si è mantenuta anche nel 2014.

Oltre ad una ripresa stabile del tasso di crescita delle esportazioni, pari a circa il 5% per trimestre, il 2014 ha avuto in comune con l'anno 2013 diverse altre tendenze, ma ha segnalato anche due importantissime novità. Da un lato si sono confermate la dinamica del valore aggiunto, quella della numerosità delle imprese attive e quella del ricorso alla cassa integrazione, sebbene quest'ultima in leggera diminuzione. Dall'altro si è però assistito ad un'interessante ripresa occupazionale. Gli ultimi dati rilasciati dall'ISTAT relativi all'andamento delle forze di lavoro a livello provinciale, hanno segnalato un incremento del tasso di occupazione (dal 67,8% al 69,3%) ed una forte riduzione del tasso di disoccupazione, che dall'8,4% del 2013 arretra al 7% nel 2014. Da segnalare inoltre come un miglioramento di tale portata non sia stato diffuso in modo omogeneo in tutta la regione, ma si sia verificato con questa intensità solo a Bologna. È bene tenere presente, tuttavia, come questi dati siano da interpretare con grande cautela soprattutto se analizzati in ottica comparata con gli anni precedenti.

I dati sugli avviamenti relativi al primo semestre del 2014 tendono comunque a confermare la ripresa occupazionale catturata dalla rilevazione dell'ISTAT: nei

primi sei mesi del 2014 gli avviamenti nella Città Metropolitana di Bologna sono aumentati di circa 6.000 unità, pari ad un incremento del 6%. A crescere anche in misura significativa sono gli avviamenti nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+26%), nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+21%), nei servizi di sanità e sociali (+16%), ma anche nelle attività manifatturiere, seppur con minore intensità (+11%).

I fattori che spiegano questa ripresa occupazionale sono ancora incerti, seppur in parte confermati dai recentissimi studi³ svolti con riferimento al primo trimestre 2015. A causa della limitata disponibilità di dati, tuttavia appare probabile che questa ripresa sia stata soprattutto generata da due elementi in parte interconnessi tra loro. In primo luogo il trend di crescita delle esportazioni avviatosi nella seconda parte del 2013 ha probabilmente stimolato sia il comparto manifatturiero che una parte di quello dei servizi. In secondo luogo alcuni comparti dei servizi, che ricordiamo come settore considerato nella sua completezza presenta una tendenza alla crescita del valore aggiunto sia nel 2013 che nel 2014, hanno registrato in questi due anni una dinamica positiva sia sul fronte della numerosità d'impresa che su quello degli avviamenti al lavoro. Questo è il caso dei servizi di Informazione e comunicazione, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Attività finanziarie e assicurative, Sanità e assistenza sociale, Noleggio, agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese.

Il secondo elemento di novità relativo al 2014 e confermato anche nel 2015 è la svolta relativa all'andamento demografico: per la prima volta a Bologna, come nel resto della regione Emilia-Romagna la popolazione residente diminuisce. In particolare si è rilevato che, così come nel passato il fondamentale contributo alla crescita della popolazione è stato dato dai flussi migratori in entrata sul territorio bolognese, è proprio la contrazione di questi che continua a generare il calo complessivo della popolazione.

³ Regione Emilia-Romagna (marzo 2015), *L'occupazione in Emilia-Romagna nel 2014*.

Tab. 1.1 - Indicatori statistici per distretto sociosanitario della provincia di Bologna (indici)

INDICATORI STATISTICI	ANNO	DISTRETTO							Totale Provincia
		Pianura Ovest	Pianura Est	Casalecchio Di Reno	Città Di Bologna	Imola	Porretta Terme	San Lazzaro Di Savena	
Indice di vecchiaia ⁴	1991	141,40	153,20	162,60	269,40	160,60	180,20	125,00	197,30
	2001	165,60	168,40	181,70	280,70	181,10	194,40	165,30	212,70
	2010	137,80	146,60	163,90	243,40	163,00	180,20	167,50	185,50
	2011	136,40	144,50	163,30	235,20	161,10	179,50	167,00	182,10
	2012	137,40	145,80	164,90	232,10	162,40	182,60	171,90	182,40
	2013	140,10	147,40	166,90	228,90	163,50	187,90	175,70	183,00
	2014	142,50	149,60	170,60	225,80	166,50	196,60	180,20	184,50
	2015	144,90	152,40	172,60	221,40	169,10	202,50	184,70	185,20
Indice di ricambio della popolazione in età attiva ⁵	1991	97,60	101,70	99,00	139,30	102,90	124,00	88,30	116,80
	2001	173,70	168,60	209,80	248,30	161,90	165,80	193,50	202,10
	2010	158,80	158,30	171,50	194,80	147,90	169,30	184,30	173,50
	2011	162,60	164,40	173,30	195,70	153,60	178,50	189,60	177,20
	2012	150,10	157,10	162,60	179,60	148,70	173,40	178,90	166,20
	2013	141,60	150,60	157,70	168,00	142,10	172,20	171,70	158,20
	2014	135,40	145,60	148,40	158,60	138,30	161,50	163,90	150,80
	2015	131,00	143,00	145,00	155,40	136,10	161,20	156,30	147,50

Fonte: Elaborazioni IRES Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

I flussi in uscita della popolazione sono evidentemente spiegati dalle difficili condizioni del mercato del lavoro locale, che si riflette su diversi indicatori, tra cui quello relativo alle famiglie cadute sotto la soglia della povertà relativa.⁶

⁴ L'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

⁵ In altri termini è il rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata. Valori distanti dalla condizione di parità indicano in ogni caso una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre valori molto superiori a 100 implicano anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese.

⁶ La soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi, condotta su un campione di famiglie, estratte casualmente dalle liste anagrafiche in modo da rappresentare il totale delle famiglie residenti in Italia. Per la valutazione delle stime è quindi opportuno tener conto dell'errore che si commette osservando, solo una parte della popolazione (errore campionario) e costruire un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta. Tali considerazioni sono fondamentali nella valutazione dei confronti spazio-temporali: limitate differenze tra le percentuali osservate possono non essere statisticamente significative in quanto attribuibili alla natura campionaria dell'indagine. La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo. Nell'analisi delle variazioni della stima della povertà relativa si deve dunque tenere conto dell'effetto dovuto a ciascuno di questi due aspetti. L'incidenza percentuale è data dal rapporto tra le famiglie che vivono in situazioni di povertà sul totale delle famiglie residenti.

Considerato l'errore campionario insito in stime di estensione provinciale non è possibile offrire una riflessione comparativa lungo l'orizzonte temporale: i minimi scarti che intercorrono tra un anno e l'altro non ci permettono infatti di stabilire con certezza alcun trend. È comunque evidente che, pur tenendo conto dell'errore campionario, Bologna detiene nel 2012 la terza quota più alta di famiglie in povertà relativa in una comparazione con gli altri territori dell'Emilia-Romagna. Si rivela così come la condizione di povertà relativa appaia strutturalmente radicata nel territorio bolognese in misura maggiore di molte altre province della regione.

Nonostante il calo della popolazione, il fabbisogno occupazionale, ovvero i posti di lavoro che sarebbe necessario creare per tornare all'equilibrio pre-crisi del 2007 sono ancora molto elevati e gli investimenti censiti sino a giugno 2014 sull'area bolognese sono stati in grado di generare solo il 27% di tale fabbisogno. In sostanza quindi si evidenziano segnali di ripresa nel corso del 2014 e 2015, generati soprattutto dalle esportazioni e dal dinamismo di alcuni comparti dei servizi. Tuttavia la ripresa sinora registrata pare concentrarsi in alcuni ambiti determinati e non essere ancora caratterizzata da quel carattere sistemico e da quella intensità che sarebbero necessarie per riportare le condizioni economiche e del mercato del lavoro vicine a quelle precedenti alla recessione. In particolare, i livelli di disoccupazione permangono elevati, soprattutto nelle fasce di età più giovani, e l'occupazione registrata in aumento risulta essere prevalentemente a tempo parziale. Inoltre si evidenzia come, a fronte di un aumento degli avviamenti al lavoro, la durata dei rapporti tenda a contrarsi e le tipologie contrattuali precarie ad aumentare.

2 - IL QUESTIONARIO E I NOSTRI RISPONDENTI

Introduzione

Di seguito è riportata la descrizione del questionario somministrato ai nostri iscritti ed una prima restituzione dei risultati emersi dalle risposte fornite. Limitandoci ad un'analisi relativa ai posizionamenti dell'universo intercettato rispetto ai relativi universi di riferimento (popolazione residente, numero di pensionati), si rimanda ai capitoli successivi per riflessioni ed approfondimenti sia a livello tematico che territoriale.

In sintesi, dunque, l'obiettivo di questo capitolo è quello di restituire attraverso le informazioni ricavate dalle risposte ai quesiti proposti nel questionario, una prima fotografia, non rielaborata, dell'universo dei pensionati SPI di Bologna.⁷ I dati riportati serviranno a quantificare, a capire quanto il campione intercettato dal nostro questionario sia rappresentativo e quindi, a dare robustezza alle analisi che verranno proposte nei capitoli successivi.

2.1 - Il questionario

Al centro di questa inchiesta vi è l'analisi, a livello provinciale, delle condizioni socio-economiche (e di vita) dei tesserati SPI, e la volontà di analizzare il ruolo che tali soggetti svolgono all'interno del tessuto sociale bolognese. L'inchiesta - fortemente voluta dal Sindacato dei pensionati (SPI), di Bologna - ha visto il coinvolgimento attivo, nell'intero percorso di ricerca, dei medesimi pensionati, tramite la compilazione del questionario. L'indagine fortemente innovativa ed "esplorativa", volta ad indagare le condizioni sociali, economiche e pensionistiche

⁷Si fa riferimento al territorio sindacale di Bologna, non sono pertanto considerati i comuni facenti capo alle leghe SPI della Camera del lavoro di Imola.

dei tesserati SPI residenti nella Città Metropolitana di Bologna, si è basata sull'autocompilazione da parte degli iscritti di un questionario, distribuito in forma cartacea e inviato dalle Leghe territoriali in occasione della campagna 2015 per il rinnovo dell'iscrizione allo SPI-CGIL. Il questionario,⁸ costituito da un set di 21 domande è stato organizzato in quattro sezioni relative ad altrettante aree tematiche, ed è stato predisposto per indagare alcune delle dimensioni della vita quotidiana degli iscritti ritenute d'interesse. Il tutto, al fine di far emergere eventuali criticità e potenziali spazi di intervento per l'azione sindacale.

La prima sezione del questionario, come di consueto, è dedicata alla descrizione socio-anagrafica dei rispondenti. In particolare, si è proceduto alla raccolta di informazioni di base quali genere, età e territorio di riferimento, ma anche a informazioni legate agli aspetti pensionistici (posizione previdenziale ed eventuale presenza di invalidità), alla militanza sindacale pregressa (sigla sindacale durante il periodo lavorativo), e alla condizione economica (abitazione, gestione del tempo libero, difficoltà economiche ad affrontare le spese mensili ed eventuali aiuti economici ai parenti).

Il questionario si sposta poi sugli aspetti sociali e sanitari del rispondente, coinvolgendolo nell'autovalutazione del proprio stato di salute, del proprio livello di inserimento nel tessuto sociale (regolarità delle uscite giornaliere/serali), ed, infine, del senso di solitudine percepito.

La terza sezione propone una serie di domande riguardo la valutazione da parte degli iscritti delle proposte e delle iniziative politiche della CGIL. Nello specifico, si è focalizzata l'attenzione sul livello di condivisione sia delle lotte e delle iniziative della CGIL contro l'abolizione dell'Articolo 18, che riguardo le proposte che CGIL-CISL-UIL hanno avanzato in modo unitario al Governo in materia di crescita ed equità. Si è cercato, inoltre, di quantificare il grado di interesse sulle iniziative promosse dallo SPI e sulla valutazione dei servizi offerti (e le relative

⁸ Cfr. Allegato 1.

modalità informative); in secondo luogo si è cercato di indagare il livello di gradimento degli iscritti sull'attività svolta dalla Lega SPI di riferimento, sui servizi svolti da Teorema e dal patronato Inca, ed infine sull'operato della propria amministrazione comunale.

A conclusione di questa sezione, al fine di individuare una graduatoria delle criticità percepite dagli iscritti, è stata inserita una batteria di 22 quesiti. L'intenzione è stata quella di far emergere l'ordine delle priorità che costituiranno la base per la formulazione delle proposte da sottoporre alle amministrazioni comunali. I quesiti afferiscono a quattro aree tematiche: economica-reddituale, sanitaria, sicurezza sul territorio, ed azioni volte a contrastare l'isolamento sociale e incentivare la partecipazione attiva nel contesto sociale di riferimento.

La quarta e ultima parte del questionario, contiene quattro quesiti utilizzati per quantificare il livello disponibilità degli iscritti ad impiegare parte del proprio tempo libero in attività socialmente utili di volontariato (distribuzione di volantini informativi, partecipazione a feste e manifestazioni promosse dallo SPI-CGIL, attività di accompagnamento degli anziani a visite specialistico/sanitarie, consegna a domicilio di alimenti a persone bisognose). A conclusione del questionario, infine, è stato predisposto uno spazio aperto per raccogliere eventuali critiche e/o proposte da parte degli iscritti, non direttamente rilevabili attraverso le risposte precedenti.

2.2 - Pensionati coinvolti e rappresentatività del campione

La somministrazione del questionario conclusasi nel primo semestre del 2015, ha intercettato nel suo complesso più di diecimila pensionati⁹ iscritti allo SPI-CGIL e residenti nella Città Metropolitana di Bologna,¹⁰ risultato di grosso rilievo questo, che costituisce la base per una rilevazione continua strutturale dei nostri pensionati.

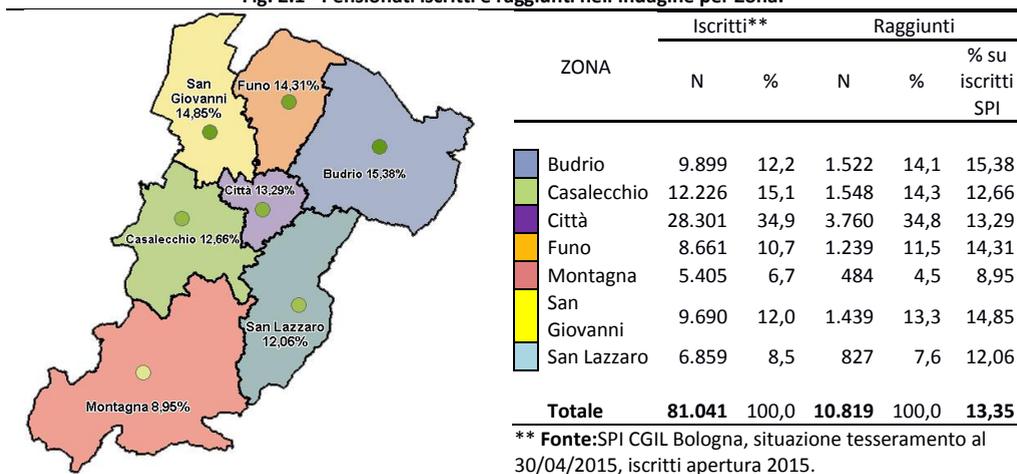
⁹ Nello specifico, hanno compilato il questionario 10.819 pensionati iscritti allo SPI-CGIL.

¹⁰ Si fa riferimento ai soli territori di competenza della CdLM di Bologna, escluso, quindi, il territorio sindacale di Imola.

Nel complesso l'indagine ha raggiunto la totalità delle Zone¹¹ di competenza dello SPI di Bologna con un ottimo grado di rappresentatività. La distribuzione territoriale dei rispondenti è risultata in linea con quella dell'universo individuato dal numero di tesserati registrati dallo SPI (v. Fig. 2.1).

Nel complesso sono stati intercettati il 13,35% dei tesserati SPI sul territorio sindacale di Bologna, particolare attenzione nella fase di raccolta dei questionari è stata data alle Zone più rilevanti in termini di iscritti dove, in alcuni casi si è quasi raggiunto il 15% di rappresentatività. Soffermandoci sulla percentuale di iscritti raggiunti per ciascuna Zona, osserviamo che per tutte le Zone, ad esclusione della Zona Montagna, più del 10% degli iscritti ha partecipato all'indagine. Più di un terzo dei rispondenti al questionario (34,8%) è stato raccolto nella Zona Città, seguita in termini di numerosità dalle Zone di Budrio, San Giovanni, Montagna, Funo, Casalecchio, e San Lazzaro.

Fig. 2.1 - Pensionati iscritti e raggiunti nell'indagine per Zona.



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

¹¹ Nello specifico sono state toccate 40 delle 42 Leghe esistenti, una 41esima Lega (Savona) è stata interpellata separatamente con l'utilizzo di un questionario separato.

2.3 - Uno sguardo d'insieme: il campione indagato

Scopo di questo paragrafo è quello di fornire al lettore una prima descrizione della composizione del campione intercettato, capace di contestualizzare al meglio il campo all'interno del quale si muoverà e si svilupperà l'analisi proposta in questo rapporto di ricerca. Si tenterà di quantificare i nostri pensionati suggerendo alcune piste interpretative ma rimandando ai capitoli successivi per una disamina più articolata. Da una prima lettura di genere, i tesserati intercettati dall'indagine (con un età media di 74 anni) sono risultati sostanzialmente in linea con la composizione dell'intera popolazione pensionata del territorio bolognese (v. Tab. 2.1-2.2).

Tav. 2.1 - Quota di pensionati iscritti raggiunti per classi di età e genere (valori assoluti, composizione percentuale per colonna, composizione percentuale per riga).

ETA'	DATI ASSOLUTI			% COLONNA			% riga		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Meno di 59 anni	125	151	276	3,0	3,2	3,1	45,3	54,7	100,0
Da 60 a 69 anni	1.315	1.392	2.707	31,7	29,8	30,7	48,6	51,4	100,0
Da 70 a 79 anni	1.633	1.707	3.340	39,4	36,5	37,9	48,9	51,1	100,0
Da 80 a 89 anni	958	1.176	2.134	23,1	25,2	24,2	44,9	55,1	100,0
Più di 90 anni	115	249	364	2,8	5,3	4,1	31,6	68,4	100,0
Totale casi validi	4.146	4.675	8.821	100,0	100,0	100,0	47,0	53,0	100,0
Casi Mancanti	737	1.029	1.766	15,1	18,0	16,7	41,7	58,3	100,0
Totale	4.883	5.704	10.587				46,1	53,9	100,0

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna

Si rileva solamente una lieve sovrarappresentazione della componente maschile ed una sottorappresentazione dei pensionati under 60. In linea con gli indicatori demografici classici, si rilevano età più elevate per la componente femminile (74,49), mentre a livello territoriale si registrano valori più elevati per i pensionati della Zona Città, più bassi invece i valori relativi alle Zone di Funo e Montagna (rispettivamente 72,9 e 72,4).

Tav. 2.2 - Pensionati suddivisi per classi di età e genere nelle zone interessate dalle Zone SPI di Bologna (valori assoluti, composizione percentuale per colonna, composizione percentuale per riga).

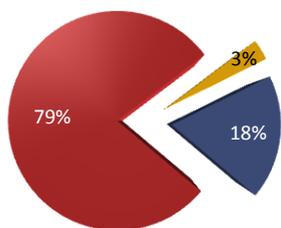
ETA'	DATI ASSOLUTI			% COLONNA			% RIGA		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Meno di 59 anni	15.616	13.921	29.537	11,6	8,5	9,9	52,9	47,1	100,0
Da 60 a 69 anni	44.546	48.657	93.203	33,1	29,6	31,2	47,8	52,2	100,0
Da 70 a 79 anni	46.292	52.544	98.836	34,4	32,0	33,1	46,8	53,2	100,0
Da 80 a 89 anni	24.426	38.386	62.812	18,1	23,4	21,0	38,9	61,1	100,0
Più di 90 anni	3.828	10.631	14.459	2,8	6,5	4,8	26,5	73,5	100,0
Totale	134.708	164.139	298.847	100,0	100,0	100,0	45,1	54,9	100,0

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna su banca dati Casellario INPS (31 dicembre 2013).

Le domande sullo stato pensionistico dei nostri pensionati ha messo in evidenza differenze sostanziali nella distribuzione dell'ente pensionistico di riferimento, l'89% dei rispondenti, infatti, ha dichiarato di avere posizione previdenziale aperta presso l'INPS, la restante parte del campione (solo l'11%) presso INPDAP.¹² È da tenere in considerazione anche il numero di rispondenti che ha dichiarato uno stato di invalidità (di qualsiasi tipo), 6,7% dei rispondenti pari a 723 pensionati, di cui circa la metà di esse con un grado di gravità riconosciuto del 100%.

Fig. 2.2 - Quando lavoravi eri iscritto a:
(composizione percentuale)
Totale rispondenti: 97,1 %

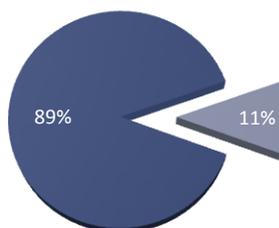
■ Cgil ■ Altro sindacato ■ Nessun sindacato



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 2.3 - La tua posizione previdenziale è:
(composizione percentuale)
Totale rispondenti: 97,7 %

■ Inps ■ Inpdap



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

¹² INPDAP, Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica. Per effetto del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 ("decreto salva Italia"), poi convertito con modifiche nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011, dal 1° gennaio 2012 l'Inpdap è confluito in INPS.

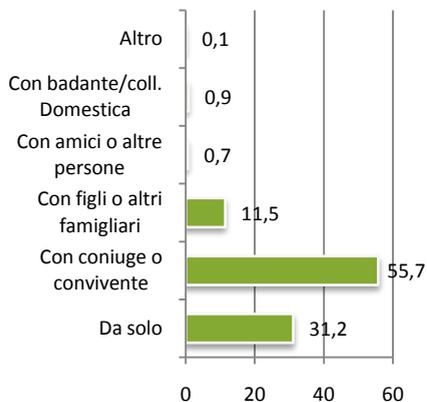
Si tratta sostanzialmente di tesserati di lungo periodo, che hanno avuto già esperienze di contatto con il sindacato anche durante la propria vita lavorativa. Quasi quattro quinti degli individui risulta essere stato iscritto alla CGIL (79%) mentre il 3% ad un altro sindacato. Interessante il dato relativo al restante 18% che dichiara di non essere mai stato iscritto a nessun sindacato e che è entrato in contatto con lo SPI al termine della propria attività lavorativa (si tratta di 1.928 pensionati sul solo territorio sindacale bolognese).

Per l'analisi delle condizioni economiche dei rispondenti, si sono presi in esame alcuni aspetti relativi alla tipologia di abitazione, alcune dimensioni afferenti alla vita quotidiana dei soggetti e un'autovalutazione della propria condizione economica, basata sul grado di difficoltà con cui gli iscritti affrontano le spese mensili. In primo luogo, per la condizione abitativa dei rispondenti, osserviamo che più della metà (55,7%) del campione dichiara di vivere con il proprio coniuge,¹³ poco più di un terzo vive da solo/a; l'11,5% vive con figli o altri familiari (ad esempio, fratelli o sorelle) e la restante parte del campione vive con amici o persone non appartenenti alla propria cerchia familiare (v. Fig. 2.4).

Analizzando la tipologia di abitazione posseduta dai soggetti, osserviamo che quattro pensionati su cinque vivono in un'abitazione di proprietà, mentre le percentuali diminuiscono significativamente per coloro che vivono in affitto o in situazioni diverse alla proprietà privata (usufrutto, casa di riposo, e condizioni simili) (v. Fig. 2.5).

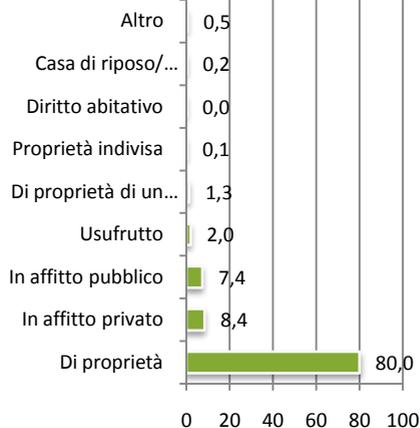
¹³ Percentuale con andamento decrescente rispetto all'età.

Fig.2.4 - Condizione abitativa:
(composizione percentuale)
Totale rispondenti: 99,3%



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig.2.5 - L'abitazione in cui vivi è:
(composizione percentuale)
Totale rispondenti: 98,7%

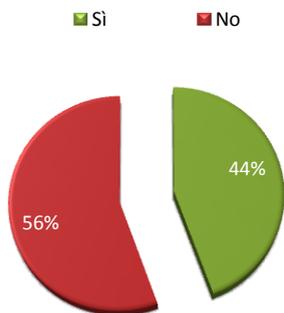


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Le risposte relative alla gestione del tempo libero restituiscono invece un quadro maggiormente differenziato. Più della metà dei rispondenti (65%) dichiara di non andare mai o quasi mai in pizzeria o al ristorante, e il 56% di essi dichiara di non riuscire ad andare in vacanza neanche una volta all'anno.

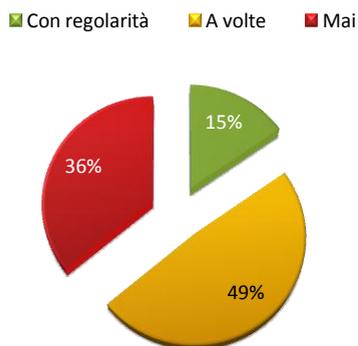
Tali valori non si discostano in maniera significativa da quelli relativi alla variabile che indica se il rispondente riesce ad affrontare con difficoltà o meno le spese mensili: un rispondente su due dichiara infatti di avere difficoltà economiche ad arrivare alla fine del mese. Infine, a conferma del ruolo fondamentale giocato dai nostri pensionati nell'ambito del welfare familiare, circa due terzi dei rispondenti (64%) dichiara di fungere da aiuto economico per figli/nipoti. Va ricordato inoltre come la componente che afferma di non aiutare economicamente i propri figli/nipoti non conviventi è un dato che risente di molte componenti esogene, come ad esempio problemi economici o l'assenza di necessità, in quanto i propri familiari non ne hanno bisogno. Tali dinamiche verranno meglio affrontate ed approfondite nel proseguo del rapporto.

Fig.2.6 - Vai in vacanza almeno una volta all'anno?
 (composizione percentuale)
 Totale rispondenti: 98,0 %



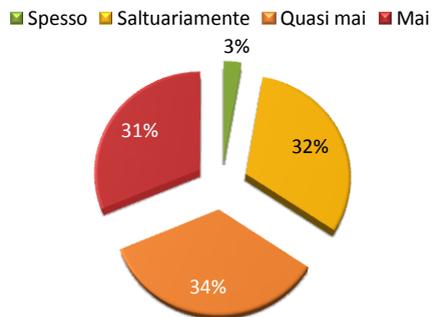
Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 2.8 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi?
 (composizione percentuale)
 Totale rispondenti: 95,6 %



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig.2.7 - Vai in pizzeria e/o ristorante?
 (composizione percentuale)
 Totale rispondenti: 99,2 %



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 2.9 - Economicamente ce la fai ad arrivare alla fine del mese?
 (composizione percentuale)
 Totale rispondenti: 96,1 %



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

3 - GLI ESITI DELLA RICERCA

Introduzione

In questo capitolo ci soffermeremo sugli esiti della ricerca, mettendo a fuoco, ove presenti, le differenze territoriali e le relative criticità.

Inizialmente presenteremo uno sguardo sintetico delle condizioni abitative, economiche e sociosanitarie dei nostri pensionati, che successivamente declineremo a livello territoriale. In secondo luogo analizzeremo il grado di condivisione dei nostri pensionati rispetto alle iniziative della CGIL, all'operato dello SPI, e ai servizi e le attività svolte da Teorema e dal Patronato Inca. Infine ci soffermeremo sulle criticità avvertite come cogenti dai nostri pensionati, e sul loro ruolo all'interno del contesto familiare e sociale di riferimento.

3.1 - Condizione abitativa, economica e sociosanitaria degli iscritti SPI

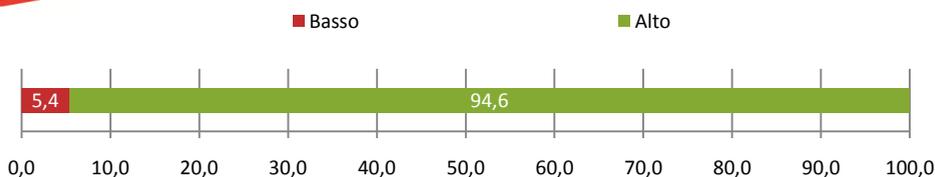
Se da un lato la divisione in aree tematiche fornisce una lettura dettagliata del profilo dei nostri rispondenti, dall'altro resta ancora difficile l'individuazione di linee di interpretazione più sintetiche. Si è scelto a tal proposito, riprendendo le aree tematiche del questionario, di individuare con le opportune tecniche tre dimensioni, funzionali al descrivere in modo sintetico lo stato di dipendenza abitativa, la condizione economica e quella sociosanitaria dei rispondenti. Prima di descrivere le tre aree, e come i soggetti si collocano rispetto ad esse, è necessario ricordare come la prima dimensione, la situazione abitativa, sia frutto della lettura della condizione "oggettiva" del rispondente, più soggettive, di contro, le altre due dimensioni.

La condizione economica è frutto di un'autovalutazione e quella sociosanitaria dell'autopercezione dei rispondenti, dimensioni dunque che, come già detto, risentono fortemente del giudizio soggettivo e di elementi di autoriflessione fortemente connessi al confronto con la propria condizione passata e al confronto interpersonale (ascendente o discendente).

Per ottenere una lettura sintetica del **livello di dipendenza abitativa**, si è scelto di considerare in modo congiunto sia la condizione abitativa, che la tipologia di abitazione dei nostri rispondenti. Al fine di ottenere un'analisi che permettesse un confronto tra i diversi profili, si è optato per una lettura dicotomica delle risposte raccolte, individuando per entrambe le domande originarie due macrogruppi di rispondenti. Per la condizione abitativa abbiamo differenziato coloro che vivono da soli o con il coniuge, dai soggetti che vivono con altre persone (figli, altri familiari, lavoratrici di cura retribuite c.d. "badanti"), mentre per la proprietà dell'abitazione abbiamo suddiviso i rispondenti proprietari da coloro che vivono in altre condizioni (affitto, usufrutto, casa di riposo o altre situazioni similari).



INDICATORE DI DIPENDENZA ABITATIVA



Profilo "Basso"	Profilo "Alto"
Dipendenza abitativa e nello svolgimento delle attività quotidiane	Autonomia abitativa e nello svolgimento delle attività quotidiane

L'analisi proposta¹⁴ ha fatto emergere due differenti tipologie di rispondenti. La prima, composta da circa il 5% dei rispondenti, è caratterizzata dalla presenza di

¹⁴ Per le analisi di questo elaborato, è stato ritenuto opportuno classificare i 10.819 rispondenti in gruppi, poi utilizzati per valutare i giudizi e le opinioni espresse nella seconda parte dell'indagine. A tal fine è stata utilizzata la metodologia della *cluster analysis* (CLA), metodologia usata frequentemente nello studio dei fenomeni sociali a carattere multivariato. In particolare, la CLA è una tecnica che consente di raggruppare più unità statistiche in gruppi il più possibile omogenei al loro

soggetti a forte dipendenza abitativa (in particolare vivono con i figli o con altri familiari il 71%), talvolta accompagnata da alti livelli di dipendenza nello svolgimento delle attività della vita quotidiana, come indicato da coloro che hanno specificato di essere assistiti da lavoratrici di cura (5,4%). Nello specifico, il primo profilo è caratterizzato da soggetti che nell'85% dei casi vivono con altre persone (ad esclusione il coniuge) e che nel 91,6% non vivono in una casa di proprietà (v. Tav. 3.1 e Tav. 3.2).



Tav. 3.1 - Indicatore di dipendenza abitativa per condizione abitativa (valori assoluti, composizione percentuale di colonna)

CONDIZIONE ABITATIVA	VALORI ASSOLUTI			% DI COLONNA		
	Basso	Alto	Totale	Basso	Alto	Totale
Da solo	32	3.314	3.346	6,3	32,4	31,2
Con coniuge/convivente	44	5.938	5.982	8,7	58,0	55,7
Con figli o altri famigliari	358	875	1.233	71,0	8,5	11,5
Con amici o altre persone	40	35	75	7,9	0,3	0,7
Con badante	27	65	92	5,4	0,6	0,9
Altro	3	8	11	0,6	0,1	0,1
Totale casi validi	504	10.235	10.739	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	80	0	80	0,1	0,0	0,0
Totale	584	10.235	10.819			

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La restante parte del campione (circa il 95% dei soggetti) è caratterizzata invece da bassa dipendenza abitativa, comprende soggetti in prevalenza proprietari di casa (83%), e relativamente indipendenti nello svolgimento delle proprie attività

interno ma eterogenei tra di loro. Tale suddivisione è effettuata sulla base di un criterio di similarità/somiglianza, diverso in base alla tipologia di variabili utilizzate. L'utilizzo di questa metodologia permette, quindi, di individuare profili simili secondo una misura sintetica. Tra le varie tipologie di CLA è stato ritenuto opportuno l'utilizzo del metodo delle k-medie, che rientra nella famiglia dei metodi partitivi, ossia quelli nei quali il numero di gruppi risultanti dalla procedura è scelto a priori.

La *cluster analysis* è stata applicata a tutti gli indicatori proposti (dipendenza abitativa, condizione economica, condizione socio-sanitaria), ottenendo altrettanti indicatori sintetici. Per l'indicatore di dipendenza abitativa sono state considerate la domanda relativa alla convivenza (dom. 5) e quella sulla proprietà dell'abitazione (dom. 6); il secondo, relativo alla condizione economica, è stato ottenuto dalle domande relative alla gestione del tempo libero (dom. 7 e 8), e alla capacità di aiuto economico espressa sia in termini di aiuto economico fornito a familiari (dom. 9) che alla capacità di arrivare a fine mese più o meno agevolmente (dom. 10); il terzo indicatore, infine, relativo alla condizione socio-sanitaria percepita dagli individui, è stato ottenuto dalle domande sulla percezione del proprio stato di salute (dom. 11), dalla frequenza con cui i nostri pensionati escono di giorno e di sera (dom. 12 e dom. 13) e dal grado di solitudine percepito (dom. 14).

quotidiane, soggetti questi che nella quasi totalità vivono da soli o al massimo con il proprio coniuge (v. Tav. 3.2).

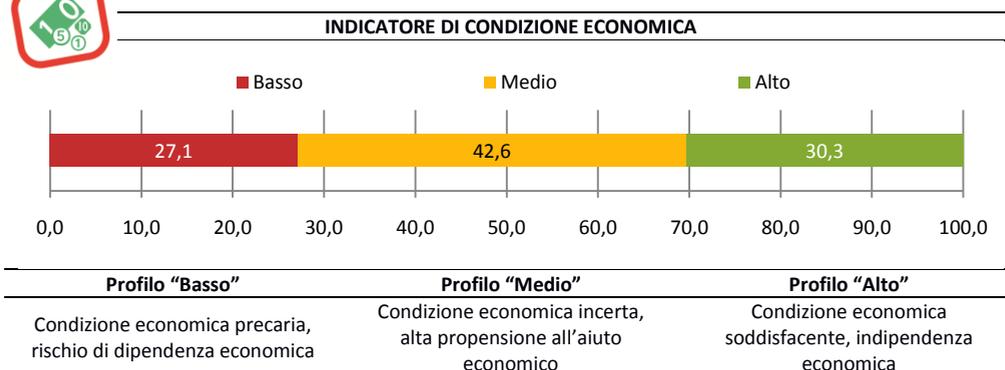


Tav. 3.2 - Indicatore di dipendenza abitativa per tipologia di abitazione(valori assoluti, composizione percentuale di colonna)

TIPOLOGIA DI ABITAZIONE	VALORI ASSOLUTI			% DI COLONNA		
	Basso	Alto	Totale	Basso	Alto	Totale
Di proprietà	37	8.501	8.538	8,4	83,1	80,0
In affitto privato	143	749	892	32,5	7,3	8,4
In affitto pubblico	141	651	792	32,0	6,4	7,4
Usufrutto	36	181	217	8,2	1,8	2,0
Proprietà di un familiare	54	89	143	12,3	0,9	1,3
Proprietà indivisa	0	9	9	0,0	0,1	0,1
Diritto abitativo	1	3	4	0,2	0,0	0,0
Casa di riposo	14	8	22	3,2	0,1	0,2
Altro	14	44	58	3,2	0,4	0,5
Totale casi validi	440	10.235	10.675	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	144	0	144	0,2	0,0	0,0
Totale	584	10.235	10.819			

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Per una lettura sintetica della **condizione economica** dei rispondenti, abbiamo considerato, invece, le informazioni relative ai comportamenti attinenti alla sfera quotidiana, ed in particolare alla possibilità che i nostri pensionati dichiarano di avere nell'andare in vacanza (almeno una volta all'anno) o nel concedersi il tempo/lusso di frequentare pizzerie e/o ristoranti; infine la disponibilità economica in loro possesso per aiutare (e con che frequenza) i figli o i nipoti non conviventi.



Accanto a queste tre dimensioni abbiamo ritenuto significativo considerare l'autovalutazione della condizione economica, e una stima del livello di difficoltà percepito nel far fronte alle spese mensili. Riportiamo di seguito la descrizione delle variabili che sono state utilizzate per il calcolo dell'indice di condizione economica. Quasi un terzo dei nostri rispondenti (27%) è risultato vivere in una condizione economica non ottimale, dato di grande interesse se si tengono in considerazione i rischi connessi al possibile sviluppo di relazioni di dipendenza economica dai propri familiari/conoscenti, soprattutto alla luce dell'ormai pluriennale stato di recessione che sta caratterizzando l'economia degli ultimi anni. Tre quarti dei pensionati appartenenti al "profilo basso" dichiara di arrivare con difficoltà alla fine del mese (v. Tav. 3.6); più del 90% di essi non consuma mai (o quasi mai) un pasto fuori casa (v. Tav. 3.4) e solo uno su cinque degli appartenenti a questo gruppo dichiara di andare in vacanza almeno una volta all'anno (v. Tav. 3.3). Abbastanza intuibile, dunque, l'assenza totale per questo gruppo di aiuto economico fornito a figli e nipoti (v. Tav. 3.5).



Tav. 3.3 - Incrocio tra indicatore della condizione economica e l'andare in vacanza (valori assoluti, composizione percentuale per colonna)

VACANZA	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
No	2.336	3.050	509	5.895	82,4	68,0	15,5	55,6
Sì	499	1.438	2.769	4.706	17,6	32,0	84,5	44,4
Totale casi validi	2.835	4.488	3.278	10.601	100,0	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	99	119	0	218	3,4	2,6	0,0	2,0
Totale	2.934	4.607	3.278	10.819				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La maggior parte dei rispondenti (42,6%) si colloca in una fascia intermedia che, seppur in misura minore rispetto al primo gruppo di soggetti, ripropone il rischio di instaurare vincoli di dipendenza economica. Solo un terzo dei essi (32%) dichiara di andare in vacanza almeno una volta all'anno, e solo in un caso su dieci di andare in pizzeria o al ristorante con regolarità. Nello specifico, il 62% degli appartenenti a questo secondo gruppo continua a non sostenere le spese mensili in modo

soddisfacente, ma a differenza del primo riesce nella totalità dei casi a fungere da sostegno economico a figli/familiari. In particolare i livelli ancora alti di aiuto fornito sono frutto anche di una condizione “psico/fisica” peggiore. Età anagrafica superiore alla media e percezione negativa del proprio stato di salute, fanno sì che molti degli appartenenti a questo gruppo mettano un po’ da parte le proprie necessità “ludiche” per concentrare nell’aiuto dei figli.



Tav. 3.4 - Incrocio tra indicatore della condizione economica e l'andare in pizzeria (valori assoluti, composizione percentuale per colonna, composizione percentuale per riga).

PIZZERIA	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
No (mai, quasi mai)	2.601	4.133	311	7.045	90,7	90,2	9,5	65,7
Sì (spesso, saltuariam.)	267	450	2.967	3.684	9,3	9,8	90,5	34,3
Totale casi validi	2.868	4.583	3.278	10.729	100,0	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	66	24	0	90	2,2	0,5	0,0	0,8
Totale	2.934	4.607	3.278	10.819				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La restante parte del campione si colloca in una situazione di benessere economico superiore: l’84% dei soggetti dichiara di arrivare a fine mese senza difficoltà economiche, di recarsi con regolarità in pizzeria o al ristorante (più di nove su dieci lo fanno) e di andare in vacanza almeno una volta all’anno.



Tav. 3.5 - Incrocio tra indicatore della condizione economica e l'aiutare economicamente i figli o i nipoti (valori assoluti, composizione percentuale per colonna)

AIUTARE FIGLI E NIPOTI	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
No	2.532	0	1.186	3.718	100,0	0,0	37,1	36,0
Sì	0	4.607	2.015	6.622	0,0	100,0	62,9	64,0
Totale casi validi	2.532	4.607	3.201	10.340	100,0	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	402	0	77	479	13,7	0,0	2,3	4,4
Totale	2.934	4.607	3.278	10.819				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Scende invece per questo gruppo la percentuale di coloro che dichiarano di aiutare economicamente i figli o i nipoti¹⁵ (62,9%). Tale risultato appare comunque

¹⁵ È necessario ricordare che coloro che dichiarano di non aiutare economicamente figli e nipoti non

strettamente connesso sia alla maggior giovinezza di questo gruppo (mediamente sette anni più giovani del gruppo precedente) che al miglior stato di salute dichiarato.



Tav. 3.6 - Incrocio tra indicatore della condizione economica e arrivare a fine mese (valori assoluti, composizione percentuale per colonna)

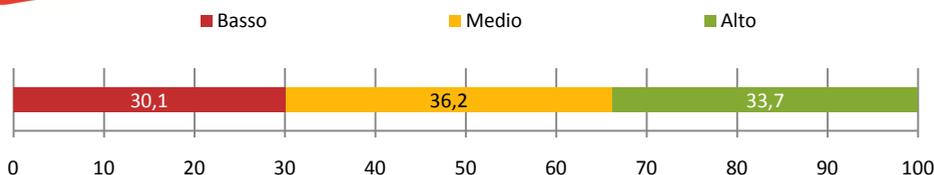
ARRIVARE A FINE MESE	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
Con difficoltà	2.016	2.712	529	5.257	73,4	62,1	16,1	48,6
Bene	730	1.657	2.749	5.136	26,6	37,9	83,9	47,5
Totale casi validi	2.746	4.369	3.278	10.393	100,0	100,0	100,0	96,1
Casi mancanti	188	238	0	426	6,4	5,2	0,0	3,9
Totale	2.934	4.607	3.278	10.819				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Infine, si è tentato di individuare una dimensione sintetica della **condizione sociosanitaria** dei rispondenti valutando l'autopercezione del proprio stato di salute, la frequenza con cui i soggetti escono di giorno e di sera, ed il livello di solitudine percepito¹⁶. Come per la condizione economica, anche per quella sociosanitaria sono emersi tre tipologie di rispondenti.



INDICATORE DI CONDIZIONE SOCIOSANITARIA



Profilo "Basso"	Profilo "Medio"	Profilo "Alto"
Fragilità sociosanitaria, rischio di esclusione sociale	Condizioni di salute problematica, discreto inserimento nel tessuto sociale	Buone condizioni di salute, buon inserimento nel tessuto sociale

conviventi, potrebbero avere figli altrettanto benestanti e quindi non bisognosi, oppure non averne.

¹⁶ A differenza dei due indicatori precedenti, le variabili utilizzate prese in esame non sono state rese dicotomiche, ma solamente normalizzate, in modo da disporre di una medesima scala di valutazione (nella quale al punteggio più basso corrisponde un giudizio negativo e viceversa).

Il primo gruppo ottenuto, costituito da circa un terzo dei rispondenti (30%), rappresenta coloro che vivendo uno stato di fragilità sociosanitaria risultano avere un elevato rischio di isolamento sociale: più della metà degli appartenenti a questo gruppo ha dichiarato di godere di uno stato di salute problematico o molto fragile (66,9% di cui il 20,9% molto fragile), elemento questo più volte sottolineato anche nello spazio del questionario riservato ai commenti aperti; l'11,5% non esce mai di giorno (più bassa anche la quota di chi lo fa regolarmente), mentre la percentuale di chi non esce mai la sera raggiunge quasi l'80%. Questo ha un riflesso prevedibile sull'autopercezione del senso di solitudine: quattro quinti degli appartenenti a questo gruppo dichiarano di sentirsi regolarmente soli (il restante 20% almeno una volta a settimana).

La fascia intermedia è composta da soggetti che pur continuando ad esprimere qualche problema legato alle proprie condizioni di salute risultano, rispetto a quelli del primo gruppo, più inseriti nel tessuto sociale di riferimento. Nello specifico pur rimanendo alta la percentuale di chi segnala problemi legati alla propria salute si dimezza la quota di chi la percepisce molto fragile (12%). Aumentano anche le percentuali di chi dichiara di uscire regolarmente, più evidente l'aumento sulle uscite giornaliere che passano da 59,8% al 79,9%. La variabile che però discrimina maggiormente i due profili è quella relativa al senso di solitudine: quasi la totalità dei rispondenti dichiara di non sentirsi mai sola (96,4%).



Tav. 3.7 - Incrocio tra indicatore della condizione sociosanitaria e lo stato di salute (valori assoluti, composizione percentuale per colonna)

STATO DI SALUTE	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
Buono	73	0	1.580	1.653	2,3	0,0	43,3	15,4
Soddisfacente	968	1.814	2.070	4.852	30,5	46,7	56,7	45,3
Problematico	1.471	1.588	0	3.059	46,3	40,9	0,0	28,6
Molto fragile	665	483	0	1.148	20,9	12,4	0,0	10,7
Totale casi validi	3.177	3.885	3.650	10.712	100,0	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	76	31	0	107	2,3	0,8	0,0	1,0
Totale	3.253	3.916	3.650	10.819				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.



Tav. 3.8 - Incrocio tra indicatore della condizione sociosanitaria e uscire di giorno (valori assoluti, composizione percentuale per colonna)

USCIRE DI GIORNO	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
Regolarmente	1.892	3.096	3.198	8.186	59,8	79,9	87,8	76,7
Almeno una volta a sett.	907	575	395	1.877	28,7	14,8	10,8	17,6
Mai	363	202	48	613	11,5	5,2	1,3	5,7
Totale casi validi	3.162	3.873	3.641	10.676	100,0	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	91	43	9	143	2,8	1,1	0,2	1,3
Totale	2.588	3.433	3.650	9.671				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La restante parte del campione (33,7%) vive in una condizione di benessere sociosanitario superiore alla media, gode dunque di un buono stato di salute e contestualmente di un buon grado di inserimento sociale.



Tav. 3.9 - Incrocio tra indicatore della condizione sociosanitaria e uscire di sera (valori assoluti, composizione percentuale per colonna)

USCIRE DI SERA	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
Regolarmente	107	463	233	803	3,4	11,9	6,5	7,6
Almeno una volta a sett.	533	1.991	935	3.459	17,0	51,2	26,1	32,6
Mai	2.495	1.433	2.420	6.348	79,6	36,9	67,4	59,8
Totale casi validi	3.135	3.887	3.588	10.610	100,0	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	118	29	62	209	3,6	0,7	1,7	1,9
Totale	3.253	3.916	3.650	10.819				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Nessuno dei rispondenti di questo gruppo ha segnalato elementi critici riguardo il proprio stato di salute e di base rappresentano la fetta più giovane dei nostri rispondenti. L'87% di questi dichiara di uscire con regolarità durante il giorno, tempo questo che come indicato nella domanda aperta è utilizzato per prestare aiuto ai parenti ed ai nipoti ed ad altro volontariato. Ne deriva la minor disponibilità a svolgere ulteriori attività di volontariato e una naturale diminuzione delle uscite serali a cui in qualche caso può accompagnarsi l'emergere del senso di solitudine. Uscite serali che oltre ad essere ridimensionate dal corposo impegno giornaliero vengono a ridursi anche a causa dell'autopercezione negativa della sicurezza urbana.



Tav. 3.10 - Incrocio tra indicatore della condizione sociosanitaria e sentirsi solo (valori assoluti, composizione percentuale per colonna)

SENTIRSI SOLO	VALORI ASSOLUTI				% COLONNA			
	Basso	Medio	Alto	Totale	Basso	Medio	Alto	Totale
Mai	0	3.779	2.883	6.659	0,0	96,4	79,0	64,8
Almeno una volta a settimana	527	140	613	1.280	19,5	3,6	16,8	12,5
Regolarmente	2.177	0	154	2.331	80,5	0,0	4,2	22,7
Totale casi validi	2.704	3.919	3.650	10.270	100,0	100,0	100,0	100,0
Casi mancanti	549	0	0	549	16,9	0,0	0,0	5,1
Totale	3.253	3.919	3.650	10.819				

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Sarà in seguito interessante soffermarsi sulle relazioni che intercorrono tra i diversi profili emersi, corrispondenti a differenti gradi di benessere economico e sociosanitario, e le criticità avvertire come prioritarie.

A tal proposito sottolineiamo una tendenza trasversale, fondamentale per una prima interpretazione dei risultati. La mobilità dei soggetti è correlata a due elementi: da un lato allo stato di salute percepito, e dall'altro al senso di solitudine. Il sentirsi soli influisce positivamente sulla frequenza con cui si esce, soprattutto di giorno, momento nel quale è più facile instaurare contatti sociali durante lo svolgimento delle attività della vita quotidiana, come ad esempio nel fare la spesa o piccole commissioni. Lo stato di salute percepito sembra influire positivamente non solo sull'uscire di giorno ma anche sull'uscire di sera. A conferma di ciò, notiamo come quattro su cinque di chi dichiara di non uscire mai tendono ad autopercepire il proprio stato di salute come molto fragile o problematico e ad incrementare la percezione di uno stato di solitudine.

Va ricordato, inoltre, come la percezione della solitudine e di una condizione peggiorativa del proprio stato di salute si connetta in modo significativo anche alla percezione della sicurezza sul territorio, elemento questo che come vedremo in seguito si caratterizza fortemente in base al territorio, e costituisce un elemento di riflessione e di interlocuzione con le amministrazioni locali.

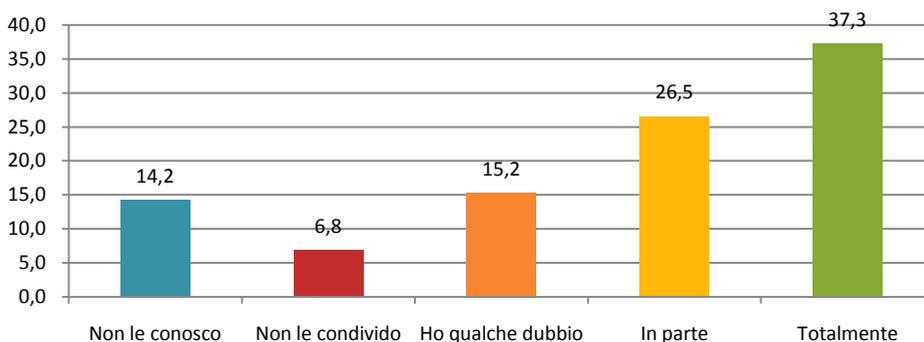
3.2 - Cosa pensano i nostri pensionati?

Questa sezione del rapporto è dedicata ad offrire un quadro d'insieme della valutazione da parte dei rispondenti sulle proposte e iniziative promosse dalla CGIL, al fine di alimentare una riflessione sull'efficacia di tutte le attività messe in campo dall'organizzazione sindacale, con particolare attenzione a quelle proposte dallo SPI, al fine di scorgere potenziali spazi di miglioramento, volti al rafforzamento del suo radicamento territoriale ed al continuo miglioramento dei servizi da esso erogati.

3.2.1 - Come vengono valutate le iniziative della CGIL

Chiamati ad esprimere un giudizio rispetto alle iniziative condotte dalla CGIL contro l'abolizione dell'Articolo 18, i nostri pensionati hanno espresso nel complesso un giudizio nettamente positivo; più della metà dei rispondenti (circa il 64%) afferma di essere totalmente o in parte d'accordo (v. Fig. 3.1), più di un terzo nello specifico si dichiara totalmente d'accordo.

Fig. 3.1 - Condividi le iniziative e le lotte della CGIL contro l'abolizione dell'Articolo 18?
(composizione percentuale)

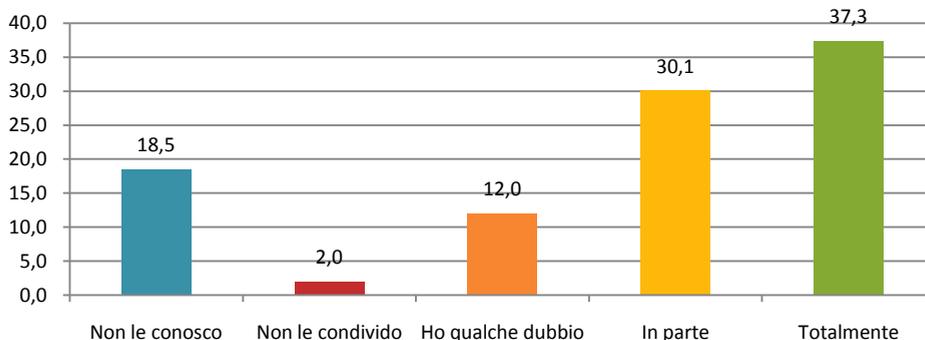


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La valutazione dei rispondenti non cambia anche se letta in riferimento alle proposte in materia di crescita ed equità che CGIL-CISL-UIL hanno avanzato al

Governo in modo unitario; la percentuale di chi esprime una valutazione positiva non si discosta significativamente dalla precedente (circa il 67%), anche in questo caso con una netta prevalenza di rispondenti totalmente in accordo con le proposte elaborate. Interessante notare come i dati abbiano evidenziato una stretta correlazione tra l'interesse alle attività e il livello dell'indicatore sociosanitario, all'aumentare di elementi come la percezione della solitudine e stati di salute peggiore, aumentano anche le situazioni dove l'interesse per attività, iniziative, condivisione di ideali vengono progressivamente a perdere di interesse.

Fig. 3.2 - Condividi le proposte che CGIL-CISL-UIL hanno avanzato al Governo, per crescita ed equità?
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

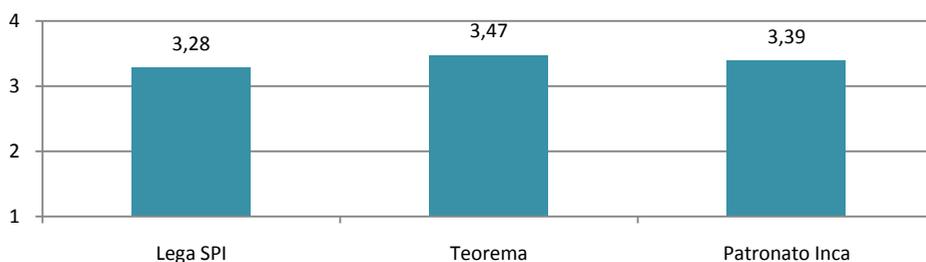
Elemento sul quale crediamo, invece, sia interessante riflettere è la percentuale dei soggetti che dichiara di non conoscere le iniziative in oggetto, e quella relativa al numero di pensionati che hanno scelto di non rispondere a questi due quesiti. Il 14,2% dei rispondenti non era a conoscenza delle attività svolte dalla CGIL contro l'abolizione dell'Articolo 18, quota che aumenta ulteriormente se riferita alle attività promosse in modo unitario dai tre sindacati principali (18,5%). Si rafforza, pertanto, la necessità da parte del sindacato di assumere sempre più un ruolo attivo. Così come già emerso in altre ricerche in corso sul territorio regionale, volte al rafforzamento del ruolo attivo, cresce l'idea che il sindacato abbia e debba avere sempre più un ruolo decisivo nella rottura dell'isolamento sociale. Gli esiti di tali

campagne, monitorate da IRES Emilia-Romagna¹⁷, stanno infatti dimostrando come una volta superata l’iniziale fase di scetticismo, il riscontro più positivo di un approccio attivo sia proprio la rinnovata relazione di fiducia nei confronti del sindacato. La tutela attiva, contestualmente a queste esperienze, ha permesso al sindacato di “venire incontro” alle difficoltà dei pensionati, fornendo servizi di norma inaccessibili a molti, e un importante supporto nel contesto di crescente disorientamento informativo.

3.2.2 - Come vengono valutate le attività dei nostri centri servizi

Assolutamente positiva nel complesso anche la valutazione delle attività svolte dalle singole Leghe SPI, dal servizio fiscale svolto da Teorema e dal Patronato Inca. Come riportato nella figura 3.3, notiamo che nel complesso i rispondenti hanno espresso un giudizio di gradimento decisamente alto che, per tutte e tre le tipologie di servizio, si colloca sopra la soglia del 3,2 in una scala di gradimento che andava da 1 a 4. Giudizio che, anche declinato a livello territoriale, non presenta sostanziali scostamenti dal punteggio medio.

Fig. 3.3 - Esprimi un giudizio da 1 a 4 per le attività/servizio svolte da:
(punteggi medi su scale di valutazione 1-4)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Leggermente più variabile e quindi oggetto di possibile miglioramento il giudizio territoriale sulle attività promosse a livello territoriale dalle diverse Leghe SPI.

¹⁷ Fontani C., Marrone M. (2015), *I diritti che non sai*, Materiali IRES Emilia-Romagna.

Nello specifico possiamo osservare come i giudizi superiori alla media per le attività svolte dallo SPI sono stati registrati nella Zona San Giovanni (3,37), seguita da Budrio (3,35) e San Lazzaro (3,31); più bassi seppur sempre positivi i giudizi dei rispondenti della Zona Funo (3,28), Città (3,26), Casalecchio (3,21) e Montagna (3,1) (v. Fig. 3.4).

Fig. 3.4 - Giudizio medio sulle attività svolte dallo SPI per Zona
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)

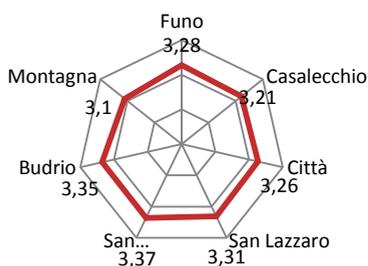


Fig. 3.5 - Giudizio medio sul servizio di assistenza fiscale svolto da Teorema per Zona
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)

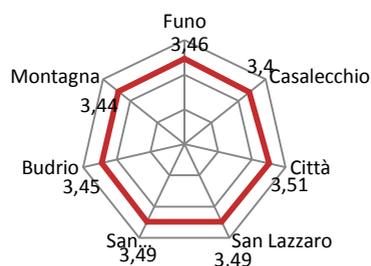
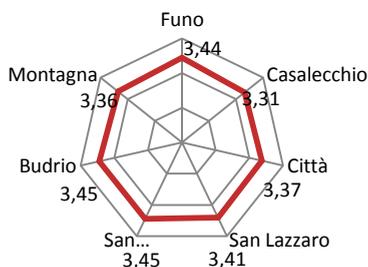


Fig. 3.6 - Giudizio medio sul servizio svolto dal Patronato Inca per Zona
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

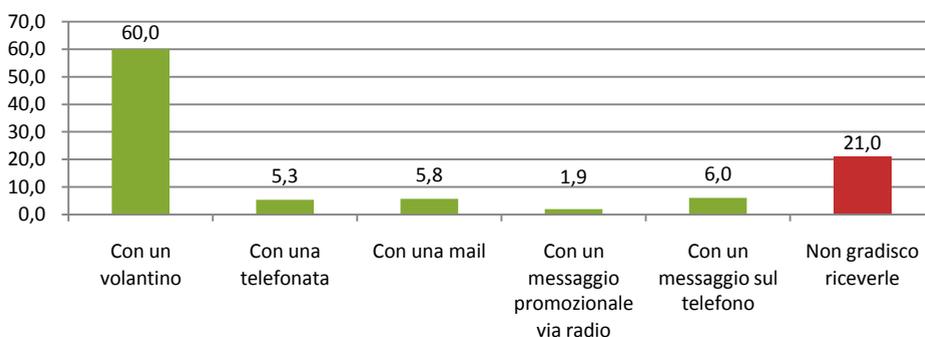
Leggermente più alte, infine, le valutazioni legate ai servizi offerti da Teorema e Inca. Tale fenomeno, già riscontrato in altre ricerche, è di base legato alla natura dei servizi offerti; servizi la cui utilità è percepita con maggiore immediatezza e che di conseguenza tende ad alzare il grado di valutazione. Per completezza

informativa si riporta come le attività svolte da Teorema abbiano registrato nella Zona Città un punteggio pari a 3,51, seguita da San Lazzaro e San Giovanni, Funo, Budrio, Montagna e Casalecchio (v. Fig. 3.5). Per quanto riguarda il Patronato Inca ottengono punteggi più alti le Zone di Budrio e San Giovanni (3,45), seguite da Funo, San Lazzaro, Città, Montagna e Casalecchio (v. Fig. 3.6).

3.2.3 - Coinvolgimento e informazione

In ultima battuta vengono riportati i risultati relativi alla disponibilità da parte dei nostri pensionati a ricevere informazioni inerenti le iniziative promosse dallo SPI. A conferma dei dati precedentemente esposti, e dunque di un complessivo giudizio positivo per le attività messe in campo dal sindacato dei pensionati, in tre casi su quattro (81%) i nostri rispondenti hanno dichiarato di voler ricevere informazioni riguardo le iniziative e i servizi offerti dallo SPI. Tra le modalità di comunicazione proposte resta prevalente il tradizionale strumento “cartaceo” individuato nel nostro questionario dalla proposta di ricevere un volantino (v. Fig. 3.7).

Fig. 3.7 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dello SPI e dei servizi offerti?
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

I profondi mutamenti, del resto ancora in continua evoluzione, intervenuti negli ultimi anni sul fronte della digitalizzazione, continuano a generare un clima di generale disorientamento da parte dei cittadini di tutte le fasce d’età, con particolari

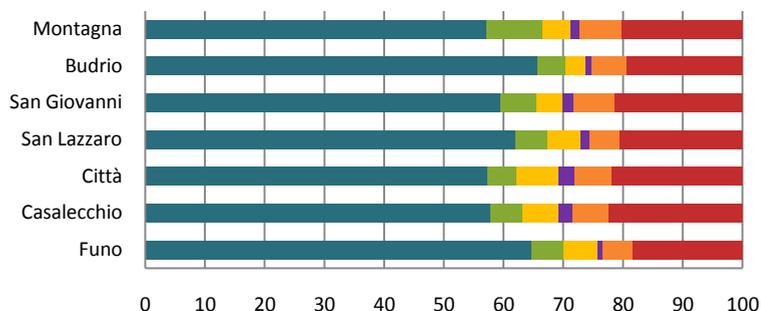
criticità per le fasce più avanzate, notoriamente portatrici di maggiori difficoltà nell'approcciarsi alle innovazioni tecnologiche. Ancora bassa la percentuale di pensionati che dichiara di voler essere raggiunta telefonicamente, sia attraverso una telefonata (5,3%) che attraverso un messaggio (6%). Ancora più bassa la quota di coloro che individuano nella mail lo strumento preferito (5,8%). Resta pertanto vivo, a nostro giudizio, il tema dell'alfabetizzazione informatica sia dei nostri pensionati che dei nostri volontari/operatori.

Declinando per Zona il dato delle modalità con cui i nostri pensionati preferiscono essere informati dallo SPI-CGIL, osserviamo come per tutti i territori di riferimento più del 50% dei rispondenti afferma di preferire lo strumento cartaceo del volantino. Seguono in percentuale coloro che affermano di non voler ricevere informazioni dallo SPI-CGIL, dato che risulta essere più elevato nelle Zone Casalecchio (22,4%), Città (21,8%) e San Giovanni (21,4%), mentre le Zone Funo (18,4%) e Budrio (19,4%) risultano essere quelle con una minor percentuale di pensionati che non vogliono ricevere informazioni (v. Fig. 3.8). Le modalità di ricevere informazioni relative alla telefonata, al messaggio sul telefono e alla mail ottengono una percentuale al di sotto del 10% per tutte le Zone, e la percentuale minore è stata ottenuta dalla modalità di coinvolgimento del messaggio promozionale via radio, rispecchiando il dato complessivo relativo alla Città Metropolitana di Bologna.

Da evidenziare, infine, e da sottoporre ad una riflessione di più ampio respiro anche il dato relativo a chi esprime di non voler ricevere informazioni (21%) (v. Fig. 3.7), e quello relativo ai soggetti che hanno scelto di non rispondere alla domanda (7,8%), indicatori questi di un'assenza di interesse ma in alcuni casi anche dell'espressione di un malcontento. Alcuni rispondenti hanno argomentato nello spazio conclusivo del questionario, destinato alle eventuali osservazioni da parte degli iscritti. Nello specifico alcuni pensionati hanno espresso la necessità di un rinnovato scambio di opinioni con lo SPI-CGIL, per esprimere le proprie

esigenze sia per ciò che riguarda gli aspetti della vita quotidiana che rispetto alle scelte dell'organizzazione sindacale.

Fig. 3.8 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dello SPI e dei servizi offerti, declinato per Zona (composizione percentuale)



	Funo	Casalecchio	Città	San Lazzaro	San Giovanni	Budrio	Montagna
Con un volantino	64,7	57,9	57,3	62,0	59,6	65,6	57,1
Con una telefonata	5,3	5,2	4,8	5,3	5,9	4,8	9,4
Con una mail	5,7	6,2	7,2	5,6	4,5	3,3	4,8
Con un messaggio promozionale via radio	1,0	2,3	2,7	1,5	1,7	1,1	1,3
Con un messaggio sul telefono	5,0	5,9	6,2	4,9	6,9	5,8	7,2
Non gradisco riceverle	18,4	22,4	21,8	20,6	21,4	19,4	20,1

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

“La figura del pensionato è cambiata. Bisogna superare i vecchi schemi ed adattarli a nuove esigenze; cercare di capire le nuove priorità”

(M, 64, Zona Casalecchio).

“Considero lo SPI-CGIL un movimento, non un partito con una connotazione politica. Le ultime manifestazioni di piazza e di alcuni dirigenti CGIL sono solo ideologiche e non attinenti alla realtà che ci circonda. Dopo 45 anni di iscrizione alla CGIL sto istruendo la pratica per revocarla, mi iscriverò ad un altro sindacato”

(M, 67, Zona Città).

“Lo SPI deve parlare di più con i pensionati”

(M, 74, Zona Budrio).

Compito dello SPI sarà quello di intercettare, comprendere e elaborare forme di comunicazioni sempre più efficienti e al passo coi tempi, capaci di intercettare le

molteplici necessità espresse dai nostri iscritti.

3.3 - Criticità, fabbisogni di tutela, proposte di miglioramento

Riportiamo infine in questo paragrafo i risultati relativi al posizionamento di ciascuna Zona rispetto agli indicatori precedentemente individuati (dipendenza abitativa, condizione economica e sociosanitaria). Successivamente presenteremo l'analisi delle risposte dei nostri pensionati all'ultima parte del questionario, costituita da 22 quesiti, che volevano sondare l'opinione dei nostri pensionati relativamente a quattro aree tematiche principali: Economica-Reddittuale, Sanitaria, Sicurezza sul territorio, azioni volte a contrastare l'isolamento sociale.

In particolare ai nostri iscritti è stato richiesto un duplice sforzo, prima di individuare le problematiche ritenute rilevanti per una discussione di più ampio respiro, e dopo attribuire a queste un grado di importanza. Tutto ciò al fine di rilevare le criticità percepite come più cogenti e individuare una lista delle priorità operative da sottoporre all'attenzione delle amministrazioni locali.

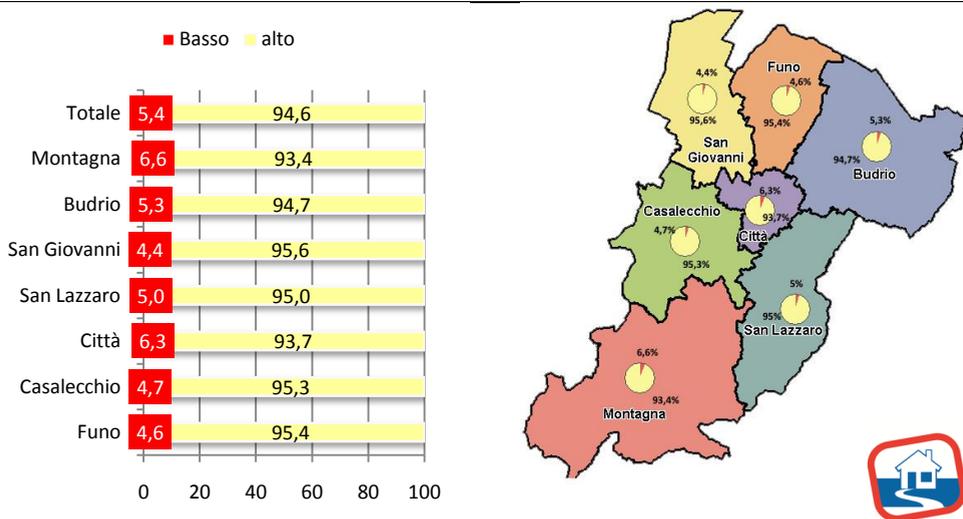
3.3.1 - Pensionati e territorio di riferimento

Prima di procedere con l'analisi si è ritenuto necessario riproporre una lettura territoriale degli indicatori precedentemente introdotti. Gli indicatori sintetizzavano le diverse condizioni dei soggetti in base alla dipendenza abitativa, alla condizione economica e quella sociosanitaria. Per quanto riguarda il primo indicatore, il grado di dipendenza abitativa, si sono osservate maggiori criticità per le Zone di Montagna¹⁸ e Città, dove è più elevata la quota di rispondenti non proprietari della propria abitazione e caratterizzati da livelli più alti di dipendenza nello svolgimento delle proprie attività quotidiane. San Giovanni, Funo e Casalecchio, sono invece le

¹⁸ Nonostante questa Zona abbia registrato il livello di significatività campionaria più basso (8,9) riteniamo comunque che la quota di rispondenti intercettata possa comunque considerarsi rappresentativa.

Zone che hanno registrato minori criticità, caratterizzandosi per una maggior presenza di iscritti che vivono una condizione di autonomia abitativa e nello svolgimento delle attività della vita quotidiana (v. Fig. 3.9).

Fig. 3.9 - Dipendenza abitativa per Zona SPI
(valori percentuali)

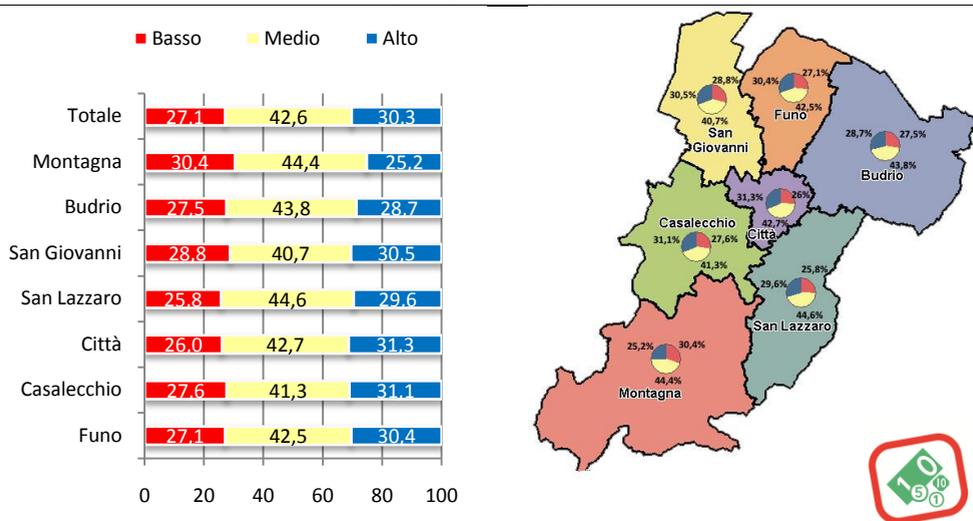


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La Zona Montagna si caratterizza per livelli più critici anche per quanto riguarda l'indicatore di condizione economica; circa un rispondente su tre di questa Zona si colloca nella fascia bassa di questo indicatore (30,4%), segue la Zona San Giovanni (28,8%).

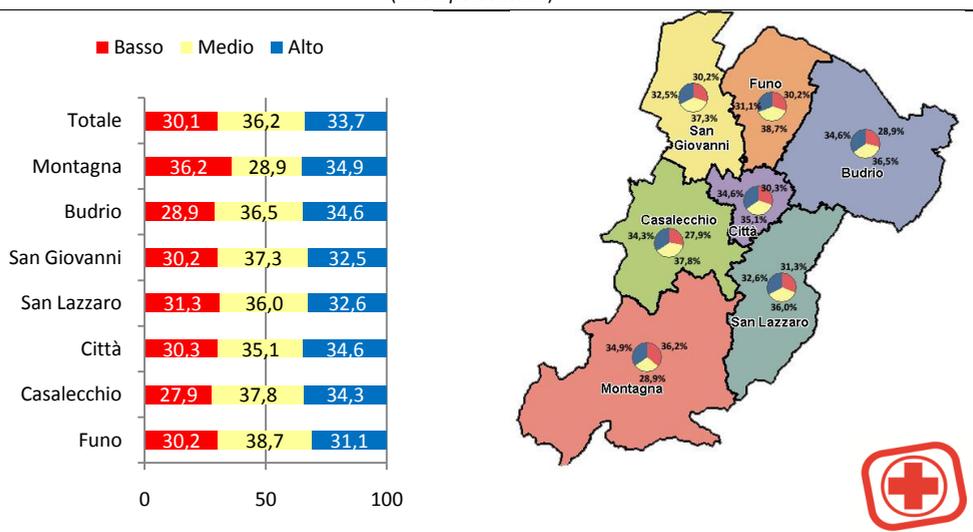
Seguendo lo schema di lettura dei dati utilizzato per gli altri due indicatori, osserviamo un maggior numero di rispondenti appartenenti ad un profilo sociosanitario elevato per le Zone Città e Budrio (entrambe con un 34,6% dei rispondenti appartenenti a questa fascia). Da tenere, invece, sotto osservazione la Zona Montagna, dove la situazione appare molto polarizzata, con percentuali alte dei due profili esterni ed un assottigliamento significativo della fascia centrale (che registra il valore più basso su tutto il territorio, 28,9%).

Fig. 3.10 - Condizione economica per Zona SPI
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 3.11 - Condizione sociosanitaria per Zona SPI
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Va infatti, a nostro avviso, tenuto in considerazione che laddove le fasce intermedie si stanno assottigliando, le tendenze espresse dalle posizioni estreme tendono a delinearci come scenari difficilmente reversibili; la Zona Montagna a tal

proposito registra il dato più alto di rispondenti appartenenti alla fascia sociosanitaria più bassa, dunque più a rischio anche per quanto riguarda l'indicatore della condizione sociosanitaria (il 36,2% dei rispondenti di questa Zona si colloca nella fascia bassa dell'indicatore).

3.3.2 - *Priorità e territorio: dove agire?*

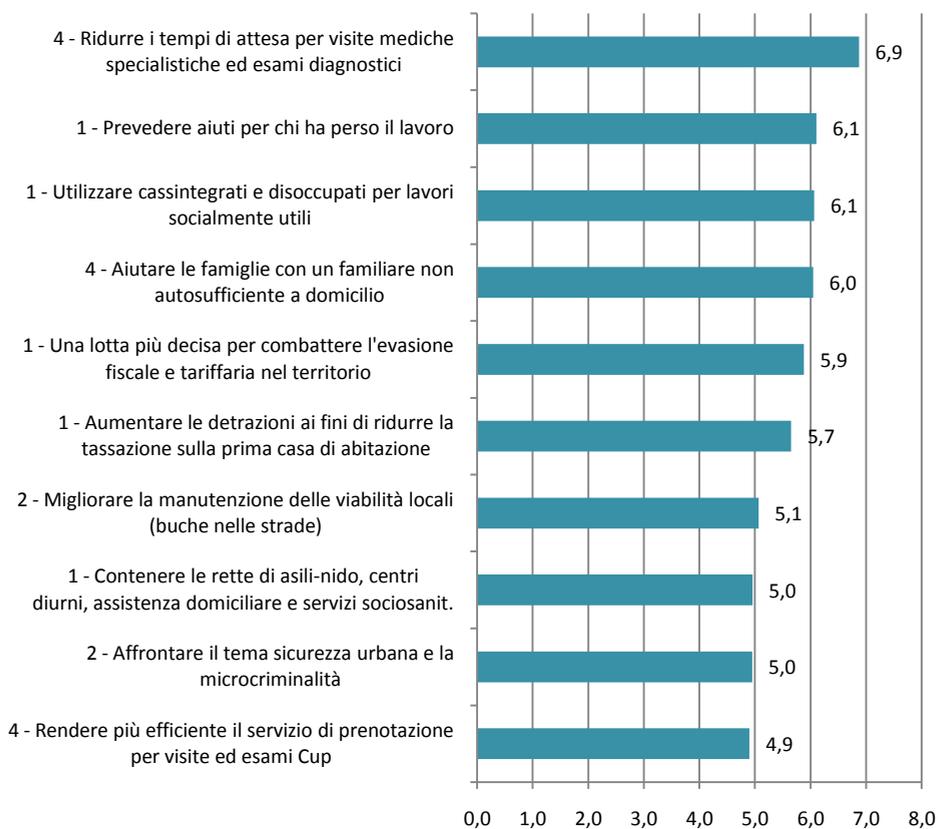


Si affronta in questo paragrafo l'analisi delle questioni emerse come prioritarie con particolare attenzione alla dimensione sanitaria, economica e a quella della sicurezza territoriale. È interessante in prima battuta evidenziare come circa un terzo dei rispondenti (29,8%) abbia indicato come prioritari più di dieci aspetti, indicando dunque la rilevanza di un ampio numero di criticità. Il questionario prevedeva, infatti, l'individuazione da parte del rispondente di un massimo di dieci opzioni, alle quali assegnare un differente grado di valutazione rispetto alla priorità assegnata. Il 61,4% ha compilato il questionario così come indicato dalla domanda; bassa la quota (8,8%) di coloro che ha scelto di non rispondere.

La disamina di seguito proposta parte dall'analisi delle singole opzioni sottoposte ai nostri pensionati, procedendo poi alla descrizione ed alla rilevanza dell'aria tematica di riferimento (Economico-Reddittuale, Sanitaria, Sicurezza sul territorio, Contrasto dell'isolamento sociale). Come si può osservare nel grafico successivo, che riporta la graduatoria dei primi dieci item più frequentemente indicati come problematiche di rilievo dai nostri rispondenti, al primo posto, e confermata anche da molte delle risposte aperte, troviamo la "riduzione dei tempi di attesa per le visite mediche/specialistiche" indicata da circa 8.000 dei nostri pensionati come

problematica di rilievo (v. Fig. 3.12).

Fig. 3.12 - Criticità prioritarie nella Città Metropolitana di Bologna, prime 10
(composizione percentuale delle risposte)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Quello dei tempi di attesa per le visite mediche è una tematica ricorrente anche all'interno dello spazio riservato alle eventuali osservazioni dei rispondenti, come possiamo osservare dalle parole dei pensionati riportate qui di seguito, i quali affermano come siano costretti a rivolgersi a strutture private in caso di necessità urgenti.

"Essendo anziana, chiederei gentilmente di poter fare visite specialistiche e diagnostiche in tempi ragionevoli nel nostro ospedale, senza dover sempre essere di peso ai parenti"

(F, 75, Zona San Giovanni).

“L’ASL induce a eseguire visite specifiche ed esami diagnostici a pagamento, a causa dei lunghissimi tempi di attesa, anche nei momenti di bisogno”

(M, 71, Zona Budrio).

Al secondo posto troviamo la necessità della messa in campo di progettazione di aiuti per coloro che hanno perso il lavoro, indicata dal 65,7% (7.109) dei rispondenti come priorità di intervento. Segue l’assegnazione di lavori socialmente utili ai cassintegrati e disoccupati, e lo stanziamento di aiuti domiciliari per le famiglie con un familiare non autosufficiente, rispettivamente indicate come misure da affrontare con priorità dal 65,3% e dal 65,1% dei rispondenti.

Il tema legato agli aiuti per coloro che hanno perso il lavoro è un tema emerso anche dall’analisi dei commenti finali al questionario, diversi pensionati hanno infatti espresso la propria preoccupazione per familiari disoccupati o inoccupati e si sono espressi a favore di politiche per l’occupazione rivolte alle nuove generazioni.

“Vorrei che si facesse qualcosa per le persone che hanno perso il lavoro da anni e devono provvedere i genitori”

(M, 71, Zona Città).

“Oltre a cassaintegrati e disoccupati esistono gli inoccupati: figure che non ricevono alcun aiuto o sostegno”

(F, 60, Zona Città).

“Vorrei delle politiche adeguate per il lavoro dei giovani”

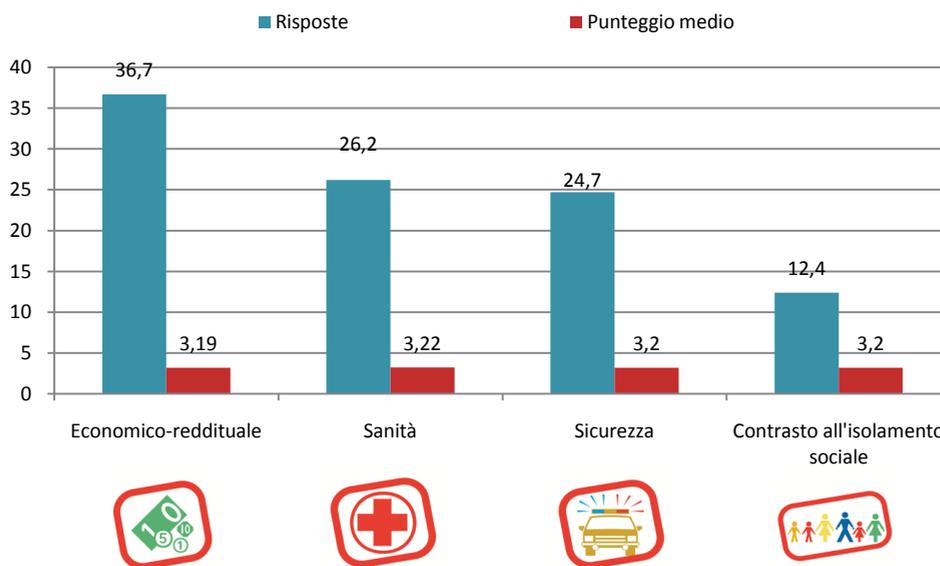
(F, 72, Zona Budrio).

Procedendo con una lettura più sintetica, considerando le quattro aree tematiche precedentemente individuate (Economico-Reddittuale, Sanitaria, Sicurezza sul territorio, contrasto dell’isolamento sociale), possiamo osservare dalla figura 3.13 come l’area economica reddittuale sia risultata essere la dimensione più rilevante; più di un terzo dei nostri pensionati (con il 36,7% delle preferenze) ha espresso la preoccupazione relativa alla necessità di intervento in almeno una delle opzioni relative a quest’area.

Seguono la dimensione sanitaria (26,2%) e quella legata alla sicurezza percepita nel proprio territorio (24,2%). Le dimensioni sopra indicate sono risultate anche quelle dove secondo i nostri pensionati si deve intervenire con maggior celerità.

Di contro, le azioni legate al contrasto all'isolamento sociale hanno totalizzato i punteggi più bassi, da un lato perché probabilmente avvertite come meno prioritarie in questa fase economica, e dall'altro perché, come emerso dall'analisi dell'ultima domanda del questionario, molti dei rispondenti sono già impegnati in attività di volontariato e/o di sostegno familiare (cura dei nipoti e dei parenti), attività che, occupando parte del tempo libero dei nostri pensionati, agiscono di per sé come elemento di riduzione del senso di solitudine percepito dai nostri rispondenti.

Fig. 3.13 - Aree tematiche di intervento



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Passando ad una lettura territoriale dei risultati registrati possiamo comunque osservare una certa variabilità tra le valutazioni dei rispondenti a seconda della Zona di residenza. Risultato molto interessante questo se si tiene conto che l'individuazione delle criticità sia influenzata in molti casi dalla qualità dei servizi

locali e dalle condizioni socioeconomiche dei rispondenti, che abbiamo osservato in precedenza essere molto diverse a seconda del territorio di riferimento.

In particolare, declinando a livello territoriale le singole necessità di intervento abbiamo avuto modo di ottenere risultati molto interessanti.

Tab.3.11 - Quali di queste problematiche vanno affrontate prioritariamente?

PRIORITÀ	Funo	Casalecchio	Città	San Lazzaro	San Giovanni	Budrio	Montagna	Totale
10) Ridurre i tempi di attesa per visite mediche specialistiche ed esami diagnostici	1	1	1	1	1	1	1	1
1) Prevedere aiuti per chi ha perso il lavoro	2	2	4	2	4	3	2	2
2) Utilizzare cassintegrati e disoccupati per lavori socialmente utili	3	3	3	3	3	5	3	3
6) Aiutare le famiglie con un familiare non autosufficiente a domicilio	4	4	5	4	2	2	5	4
9) Una lotta più decisa per combattere l'evasione fiscale e tariffaria nel territorio	5	5	2	5	6	4	6	5
3) Aumentare le detrazioni ai fini di ridurre la tassazione sulla prima casa di abitazione	6	6	6	6	5	6	4	6
21) Migliorare la manutenzione delle viabilità locali (buche nelle strade)	8	7	7	8	11	12	8	7
8) Contenere le rette di asili-nido, centri diurni, assistenza domiciliare e servizi sociosanit.	7	8	10	10	7	7	10	8
11) Affrontare il tema sicurezza urbana e la microcriminalità	10	10	8	9	12	9	12	9
13) Rendere più efficiente il servizio di prenotazione per visite ed esami Cup	9	9	9	7	10	8	9	10
5) Promuovere iniziative per contrastare il rincaro dei generi alimentari (carrello sociale)	11	11	11	11	9	10	7	11
7) Aumentare i posti letto nelle case di riposo	12	13	12	13	8	11	13	12
16) Attivare politiche per contrastare la solitudine degli anziani che vivono soli	15	15	14	12	15	14	11	13
19) Potenziare il trasporto sociale verso strutture sociali o sanitarie	13	17	16	16	14	13	14	14
20) Più piste ciclabili ai fini di una maggiore sicurezza stradale	14	12	18	15	13	15	22	15
12) Attivare una assicurazione contro scippi e raggiri agli anziani	16	16	15	14	16	16	16	16
15) Migliorare il servizio di polizia municipale (vigili urbani)	18	14	13	19	17	17	18	17
14) Eliminare le barriere architettoniche	17	18	17	17	18	18	15	18
4) Attivare politiche a sostegno della casa in affitto contenuto	19	19	15	18	19	19	17	19
17) Promuovere corsi per l'uso dell'informatica per anziani e pensionati	22	20	20	20	21	20	19	20
18) Promuovere iniziative culturali, turistiche e ricreative per pensionati	20	21	19	21	22	21	21	21
22) Più luoghi di ritrovo e di socializzazione per le donne	21	22	22	22	20	22	20	22

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

La riduzione dei tempi per le visite mediche/specialistiche è risultata essere la problematicità maggiormente avvertita ovunque, seguita, seppur in modo

differenziato a seconda delle Zone, dalla progettazione di aiuti per chi ha perso il lavoro (soprattutto per le Zone di Funo, San Lazzaro, Montagna), dalla destinazione dei cassintegrati e disoccupati a lavori socialmente utili, e dall'implementazione di aiuti per le famiglie con un familiare non autosufficiente a domicilio, necessità questa che è risultata particolarmente evidente per i pensionati delle Zone di San Giovanni e Budrio.

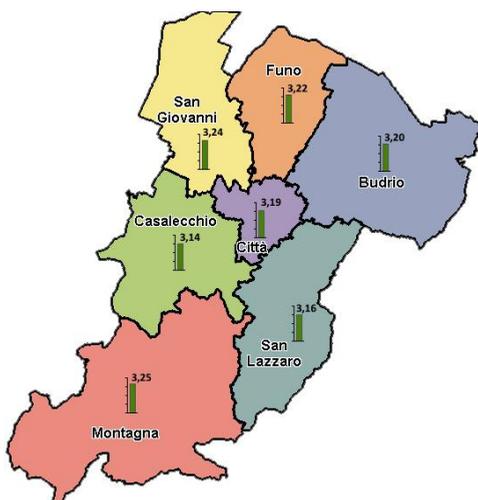
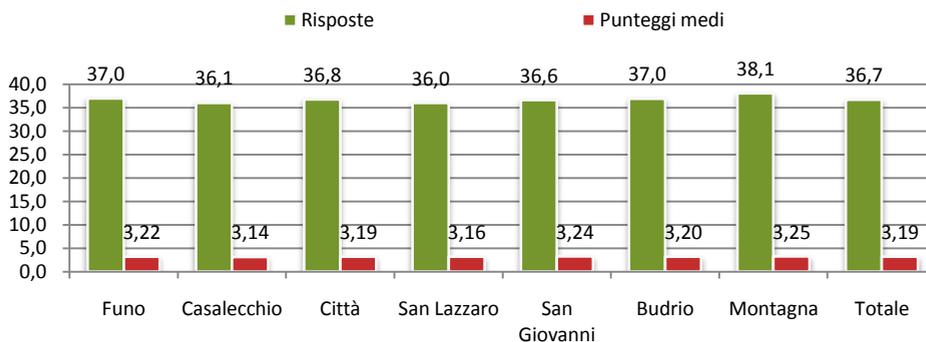
Rispetto al posizionamento complessivo della Città Metropolitana di Bologna, osserviamo come la Zona Funo abbia espresso maggior attenzione al tema del contenimento delle rette di asilo-nido, centri diurni, assistenza domiciliare e servizi sociosanitari, e al potenziamento del trasporto sociale verso strutture sociali e sanitarie.

La Zona Casalecchio, rispetto agli altri territori, è risultata essere più sensibile al tema delle piste ciclabili, e insieme alla Zona Città, ha individuato il tema della manutenzione della viabilità locale come una delle prime dieci priorità di intervento. Continuando con le criticità messe in luce dalla Zona Città, osserviamo come emergano le problematiche legate all'evasione fiscale e tariffaria, e alla sicurezza urbana e microcriminalità. Le Zone San Lazzaro e Budrio si distinguono rispetto al dato provinciale per una più accentuata urgenza nel rendere più efficiente il servizio di prenotazione per visite e gli esami Cup; la Zona San Giovanni per l'implementazione di misure volte ad aumentare il numero di posti letto nelle case di riposo. Infine, osserviamo come la Zona Montagna abbia espresso maggiori criticità relative alle detrazioni per ridurre la tassazione sulla prima casa, e alla promozione di iniziative per contrastare il rincaro dei generi alimentari.

Per ottenere una visione sintetica delle priorità territoriali, riproponiamo infine il posizionamento di ciascuna Zona rispetto alle quattro aree tematiche precedentemente introdotte. Quella della Montagna è risultata la Zona con le criticità più evidenti dal punto di vista economico-reddituale; più di un terzo dei rispondenti (38,1%) ha individuato come critica quest'area, con un grado di

necessità di intervento pari 3,25 su una scala di valutazione da uno a quattro. Seguono Budrio e Funo, (in entrambe indicate come priorità di intervento dal 37% dei rispondenti), per la Zona San Lazzaro è quella che presenta il minor livello di criticità rispetto agli altri territori.

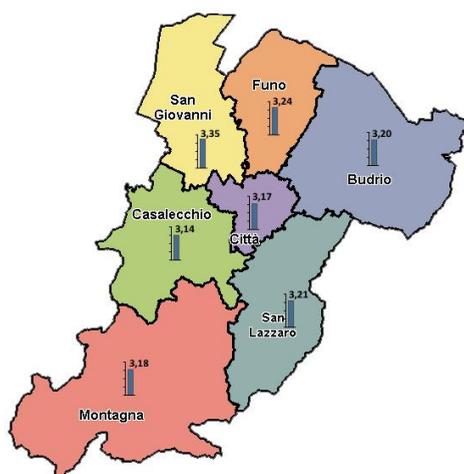
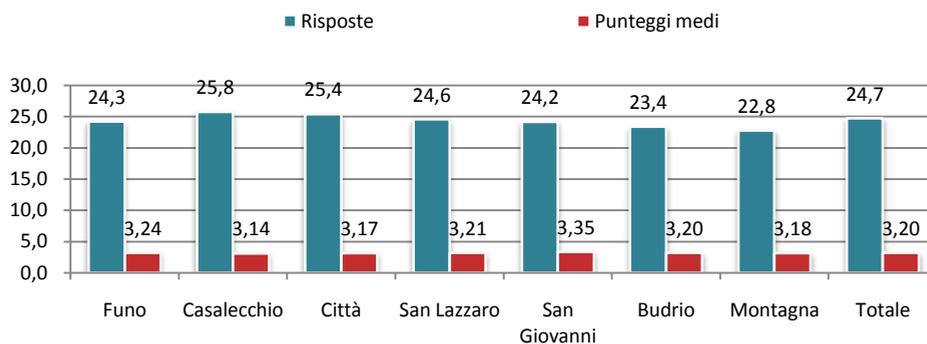
Fig. 3.13 - Area economica-reddituale per Zona SPI
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la percezione della sicurezza sul territorio, spiccano i dati delle Zone di Casalecchio e Città che, con il 25,8% ed il 25,4%, risultano essere le uniche due Zone dove la necessità di intervenire in questo ambito pesa più della media provinciale. Seguono San Lazzaro e Funo, meno stringente di contro questa dimensione per la Zona Montagna.

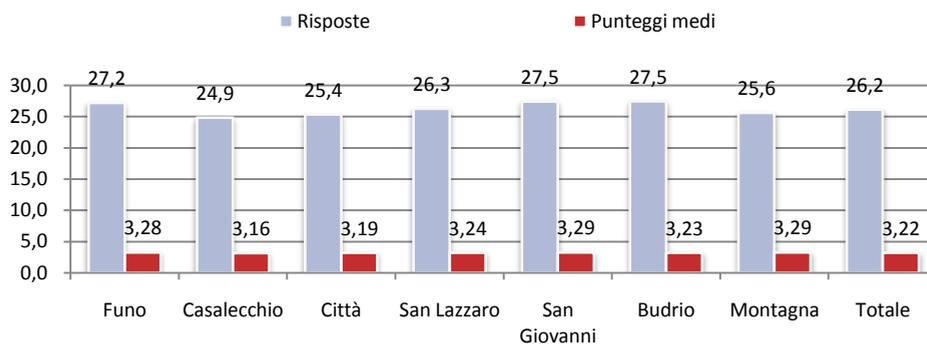
Fig. 3.15 - Area sicurezza sul territorio per Zona SPI
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Per le criticità afferenti all'area sanitaria osserviamo che le Zone San Giovanni, Budrio e Funo risultano essere i contesti più problematici; più del 27% di pensionati raggiunti in questi territori ha espresso la necessità di risolvere le criticità legate al servizio sanitario. Seguono le Zone di San Lazzaro (26,3%), Montagna (25,6%), Città (25,6%), ed infine la Zona Casalecchio, che con il 24,9% risulta essere il territorio meno critico dal punto di vista sanitario.

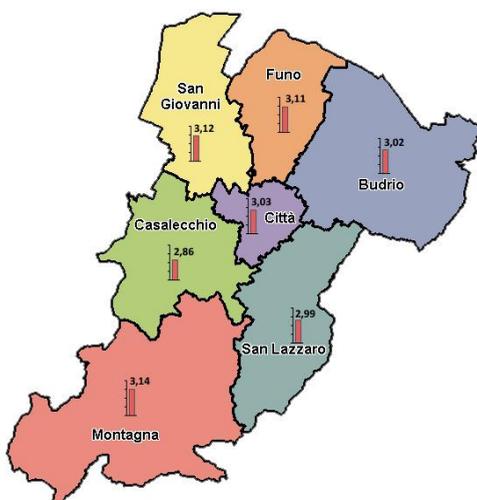
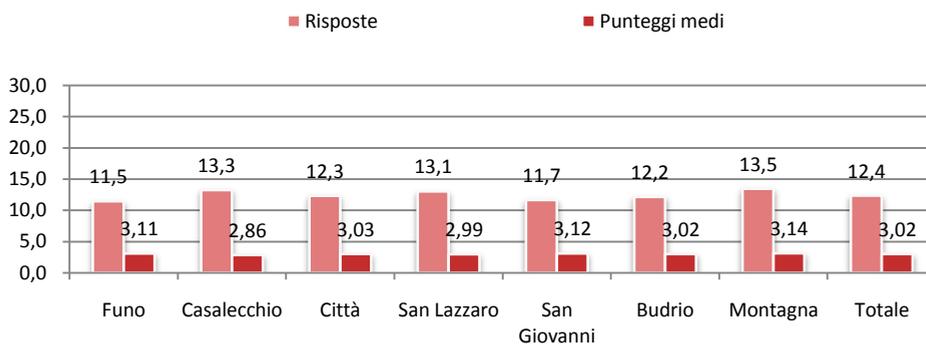
Fig. 3.16 - Area sanitaria per Zona SPI
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda le criticità relative all'area tematica del contrasto all'isolamento sociale, si sono registrati valori superiori alla media per le Zone di Montagna, Casalecchio e San Lazzaro, territori nei quali più del 13% dei pensionati ha evidenziato come prioritarie attività inerenti a questa sfera di intervento sociale. Percentuali inferiori hanno invece ottenuto le Zone di Città (12,3%), Budrio (12,2%), San Giovanni (11,7%) e Funo (11,5%).

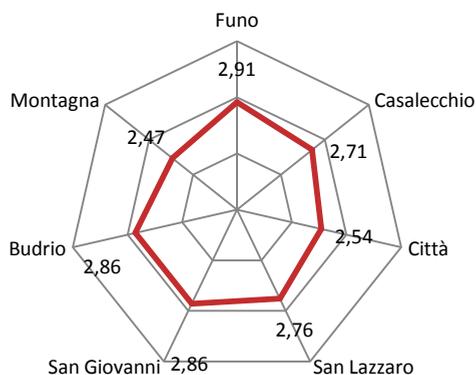
Fig. 3.17 - Area contrasto all'isolamento sociale per Zona SPI
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

In conclusione, considerando i risultati ottenuti, crediamo possano emergere riflessioni significative da sottoporre all'attenzione delle amministrazioni locali. In riferimento alle attività svolte da queste ultime, osserviamo come a fronte di un giudizio complessivo pari a 2,71 in una scala di valutazione che andava da uno a quattro, vi sia una certa variabilità per le Zone di residenza degli iscritti: Funo raggiunge un punteggio pari a 2,91, seguita da Budrio (2,86) e San Giovanni (2,86), San Lazzaro (2,76) e Casalecchio (2,71), mentre i punteggi più bassi sono stati ottenuti dalle Zone Città (2,54) e Montagna, quest'ultima con un punteggio pari a 2,47 (v. Fig. 3.18).

Fig. 3.18 - Giudizio medio sulle attività svolte dall'amministrazione comunale per Zona
(punteggi medi su scala di valutazione 1-4)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Il giudizio complessivo sulle attività svolte dall'amministrazione locale è probabilmente influenzato dalla qualità dei servizi presenti sul proprio territorio e dalle relative criticità avvertite come più cogenti, elementi fondamentali dai quali ripartire per migliorare la qualità della vita dei nostri pensionati.

3.4 - Volontariato e sostegno familiare: il ruolo attivo degli iscritti nel contesto sociale

Per ottenere uno sguardo d'insieme sul benessere individuale e sociale dei tesserati SPI, è necessario, a nostro avviso, integrare le valutazioni sulle problematiche macrostrutturali con elementi della vita quotidiana dei rispondenti, e in particolare analizzare il grado di partecipazione alla vita socio-culturale della comunità, effettivo e potenziale.

Come noto "Negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Le crisi degli ultimi anni (alimentare, energetica e ambientale, finanziaria, economica, sociale) hanno reso urgente lo sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una

collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società” (Istat, 2014).¹⁹

Come ricorda Robert Castel²⁰, la possibilità di fare affidamento su reti familiari e sociali in momenti di difficoltà rappresenta un valido strumento per contrastare la vulnerabilità economica, sociale e relazionale. In riferimento al contesto da noi analizzato, crediamo dunque che svolgere attività socialmente utili nel proprio territorio o nel proprio contesto familiare favorisca processi di valorizzazione sociale dell’anziano, i quali influenzano a loro volta positivamente sul benessere individuale dei soggetti.

“Condivido la scelta di svolgere attività di volontariato e sono già attiva sotto questo aspetto; credo sia giusto fare scelte per essere davvero utili”

(F, 60, Zona Città).

L’analisi delle risposte alla domanda conclusiva del questionario, destinata alle ulteriori osservazioni da parte degli iscritti, ci restituisce un quadro nel quale risulta centrale il tema del volontariato e del sostegno ai propri familiari.

Politica Libero Motivi di Salute Sindacato Accudire
Vorrei Età Servizi Socialmente Utili
Giovani SPI Volontariato Bisogno
Anziani Aiutare Problemi
Impegnato Problematiche Pensione Cittadini

Alle rappresentazioni che mettono l’accento sui processi di medicalizzazione e

¹⁹ Facciamo riferimento al rapporto Istat “*Bes 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia*”. A livello nazionale l’Emilia-Romagna è una delle regioni più virtuose sotto l’aspetto della partecipazione ad attività di volontariato (10,4%), collocandosi al di sopra della media nazionale (9,4%), preceduta da Trentino-Alto Adige (20,5%), Veneto (15%), Lombardia (12,5%) e Friuli-Venezia Giulia (12,2%) (Istat, 2014).

²⁰ Castel R. (2004), *L’insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*, Einaudi, Torino.

passivizzazione dell'età anziana, i soggetti coinvolti dall'indagine contrappongono uno scenario permeato da attività socialmente utili e presenza sul territorio. Analizzando nello specifico le caratteristiche delle attività svolte dai rispondenti, emergono alcuni tratti salienti:

- Elevata presenza di attività di cura svolta presso i propri familiari;
- Natura associativa del volontariato;
- Eterogeneità tra i contenuti delle attività di volontariato;
- E, in minor misura, presenza di un volontariato di tipo “informale”.

L'attività di cura svolta presso i propri familiari è caratterizzata nella maggior parte dei casi da un importante legame di tipo intergenerazionale, sia nel caso dell'attività svolta con i propri nipoti, sia nelle attività di supporto ad altri familiari con problemi di salute, principalmente figli e genitori, fenomeno questo già trattato in precedenti indagini dell'IRES Emilia-Romagna²¹, dove sono emersi con chiarezza temi quali la solidarietà intergenerazionale e l'importanza dell'apporto informale fornito dagli anziani al complessivo benessere economico e sociale della Regione.

Questo dato non può prescindere da una breve riflessione circa le politiche sociali adottate nel contesto nazionale, infatti il sistema di *welfare familistico* tende ad interiorizzare i compiti di cura all'interno delle reti familiari (contestualmente ad una bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro), senza un adeguato trasferimento monetario, né offrendo alternative di carattere strutturale²².

In questo scenario assumono dunque un'importanza fondamentale quei soggetti che svolgono attività di cura non retribuita, tra cui le donne e gli anziani. Con

²¹ Rinaldini F., Trentini M., Tugnoli S. (2011), *Gli aiuti informali e di cura dati e ricevuti dagli anziani e la solidarietà fra generazioni in Emilia-Romagna*, Materiali IRES ER.

²² Saraceno, C. (2003), “La conciliazione di responsabilità familiari e attività lavorative in Italia: paradossi ed equilibri imperfetti”, in *Polis*, vol. XVII, n. 2, pp. 199-228.

Saraceno C., Keck W., (2010), “Can We Identify Intergenerational Policy Regimes in Europe?”, in *European Societies*, 12, 5, pp. 675-696.

l'allungamento dell'aspettativa di vita, soprattutto coloro che appartengono alla "terza età" e che non sono più impegnati in attività lavorativa vivono nuove dinamiche relazionali all'interno del proprio contesto familiare, dinamiche caratterizzate talvolta da legami di dipendenza e talvolta da un nuovo protagonismo, diventando fonte di aiuto per i familiari che ne hanno bisogno. Di seguito riportiamo a tal proposito alcune delle testimonianze riportate dai nostri pensionati, dove risulta centrale il loro ruolo all'interno della comunità familiare, sia con attività rivolte alla cura dei propri nipoti che verso i propri genitori.

"Mi piacerebbe fare volontariato, ma adesso ho due genitori di 85 anni con tanti problemi, per cui il volontariato devo farlo a loro"

(F, 57, Zona Montagna).

"Mi spiace non poter fare attività di volontariato, ma sono impegnata con i miei sette nipoti"

(F, 74, Zona Città).

"Con mio dispiacere, avendo già familiari invalidi, non ho tempo e ore libere"

(F, 67, Zona Città).

"Ho due nipotini da accudire, non mi rimane tempo libero"

(F, 64, Zona Città).

Un secondo aspetto emerso dai commenti dei rispondenti a conclusione del questionario è lo svolgimento di attività di volontariato presso diverse realtà organizzative. In particolare le organizzazioni ricorrenti nei commenti dei nostri pensionati sono state realtà come quelle dello SPI, l'AUSER, la COOP, Centri sociali e Associazioni locali. La diversa natura delle associazioni influisce anche sul contenuto delle attività svolte dai volontari, eterogenee tra loro. Da un lato troviamo pensionati impegnati in attività di ausilio allo svolgimento di attività quotidiane di alcuni anziani, come il loro accompagnamento a visite e terapie e la consegna della spesa a domicilio.

"Faccio già volontariato per l'ausilio spesa a domicilio"

(F, 70, Zona Città).

“Svolgo attività di volontariato cinque giorni a settimana come responsabile di mensa per senza fissa dimora”

(M, 66, Zona Città).

“Sono già attivo con un ente che si occupa del coma”.

(M, 65, Zona Città).

“Faccio parte, insieme a mia moglie, di una associazione di volontariato che si occupa di malattie rare all'interno della pediatria del S. Orsola”.

(M, 66, Zona San Lazzaro).

“Accompano persone anziane a prenotare esami o visite mediche”.

(F, 89, Zona Città).

Allo stesso tempo vi sono pensionati impegnati in attività politica, culturale e in luoghi di ritrovo sociale, come i Centri Sociali presenti sul territorio.

“Sono già impegnato con gli allievi della bocciolina”

(M, 79, Zona San Lazzaro).

“Faccio già volontariato per le persone sole presso un Centro sociale”.

(F, 70, Zona Città).

Accanto al volontariato “formalizzato”, gestito da organizzazioni con sede sul territorio, abbiamo inoltre rilevato la presenza di un volontariato di tipo “informale”, meno strutturato, principalmente rivolto conoscenti e amici dei nostri iscritti SPI. In particolare è emerso l'aiuto prestato presso i propri condomini più anziani o con problemi di salute, elemento che sottolinea l'importanza attribuita dai nostri pensionati ai valori della solidarietà e dell'aiuto reciproco.

“Da diversi anni aiuto alcuni anziani soli e non autosufficienti che vivono nel mio condominio”

(M, 81, Zona Città).

“Assisto tre parenti anziani, e altri anziani nel mio palazzo”

(M, n.d., Zona Città).

“Dove abito sono abbastanza attivo poiché vivo in un condominio composto da settantadue appartamenti, e da quarant'anni (1974) ci autogestiamo. Insieme ad altri pensionati diamo il nostro apporto finché la salute ci assiste”

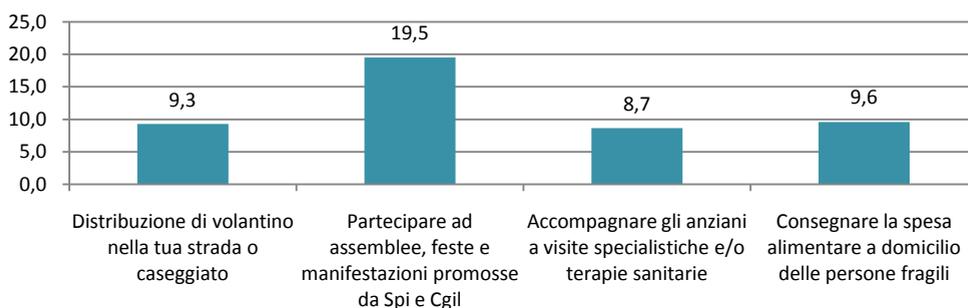
(M, 81, Zona Città).

Dato l'impegno in attività di volontariato socialmente utili manifestato dagli

iscritti, è del tutto comprensibile come si abbassi la quota di chi si dichiara disponibile a svolgere altre attività di volontariato proposte dallo SPI. A fronte di quasi un 20% di iscritti disponibile a partecipare ad assemblee, feste e manifestazioni promosse dallo SPI, osserviamo percentuali minori per le attività che richiedono un maggior investimento di energie e di tempo, come consegnare la spesa alimentare a domicilio a persone fragili, distribuire volantini, e accompagnare anziani a visite mediche (v. Fig. 3.19).

Per ottenere una visione complessiva della postura degli iscritti verso le attività proposte dallo SPI, è utile ricordare come per ogni attività circa un terzo del campione ha scelto di non rispondere, generando dunque un alta percentuale di casi mancanti.²³

Fig. 3.19 - Iscritti disponibili ad impegnare qualche ora del proprio tempo libero per attività di volontariato SPI (incidenza percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

È però fondamentale ricordare come molti rispondenti abbiamo indicato nello spazio riservato ad ulteriori osservazioni la volontà di svolgere attività socialmente utili, ma impossibilitati in alcuni casi da impegni in ambito familiare e/o sociale oppure a causa di problemi di salute legati all'età. In particolare, emerge un "senso di giustificazione", indice dell'importanza che i rispondenti attribuiscono alla

²³ Nello specifico il 33,5% del campione non ha risposto alla domanda indicante l'attività di distribuzione di volantini, il 33,9% alla partecipazione a feste/assemblee promosse dallo SPI, il 35,4% all'attività di accompagnamento di anziani a visite mediche ed infine il 35,5% all'attività di consegna della spesa a domicilio a persone fragili.

presenza sociale nella propria comunità.

“Mi dispiace ma sono già impegnato in cinque associazioni di volontariato: AVIS, attività soci Coop Reno, Caritas, tombola al Centro sociale e Gruppo parchi, che ho ideato io 5 anni fa!”

(M, 66, Zona Funo).

“Personalmente sono già impegnato nel volontariato in alcune associazioni, in più ci sono i nipoti, ed il rimanente tempo libero lo dedico all’attività fisica (ciclismo, piscina, palestra e ballo)”

(M, 67, Zona Montagna).

“Facevo già del sociale, ma la mia salute non me lo permette”

(M, 68, Zona San Lazzaro).

“Per le attività di volontariato mi dispiace tanto ma purtroppo sono in condizioni di salute precarie, ho molti problemi. Se potessi lo farei volentieri”

(n.d., n.d., Zona Città).

“Mi scuso ma non sono in buone condizioni fisiche per poter offrire attività di volontariato”

(F, n.d., Zona Città).

Lo scenario fin qui descritto ci restituisce un’immagine che valorizza il ruolo degli anziani in quanto risorsa per la comunità familiare e sociale, ruolo che, a nostro avviso, andrebbe maggiormente valorizzato nel dibattito pubblico. L’età anziana, e la sua complessità, non può essere ridotta al dato demografico, ma andrebbe valorizzata in quanto fenomeno di rilevanza sociale, come mostrato dall’impegno dei nostri pensionati sia all’interno delle organizzazioni di volontariato che nei propri contesti familiari. Le rappresentazioni che enfatizzano le relazioni di dipendenza che si possono instaurare nell’età anziana, andrebbero dunque a nostro avviso completate considerando anche le attività che i nostri pensionati svolgono all’interno della propria comunità familiare e sociale.

3.5 - Una lettura di genere

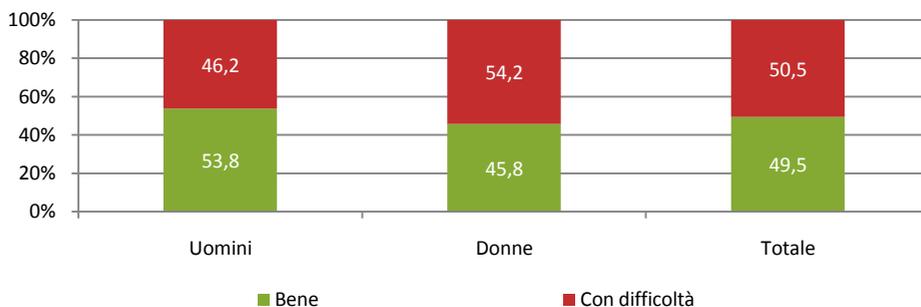
In questo focus è stato ritenuto opportuno dettagliare ulteriormente l’analisi delle risposte fornite dai tesserati SPI, soffermandosi sulla lettura dei dati per genere al fine di scorgerne eventuali specifici fabbisogni delle nostre pensionate.

Nel complesso, la componente femminile rispondente al questionario presenta

maggiori criticità, soprattutto per le sfere afferenti alla percezione del proprio stato di salute e del senso di solitudine. Non sorprende invece il dato rilevato per la componente femminile rispetto alla propria storia sindacale, quasi un quarto delle donne (24,4%) ha infatti dichiarato di non essere stata iscritta al sindacato, la percentuale scende nettamente per la componente maschile (11,6%). Non si riscontrano invece differenze attinenti alla posizione previdenziale, infatti il dato declinato per genere rispecchia la composizione complessiva del campione (nove pensionati su dieci risultano avere una posizione aperta presso l'INPS).

L'analisi della condizione abitativa ha evidenziato per le nostre pensionate situazioni caratterizzate da maggiore solitudine: quasi la metà delle nostre rispondenti afferma di vivere da sola (42,2%), mentre la percentuale diminuisce sensibilmente per gli uomini (18,2%), e di vivere una sensazione di solitudine più marcate degli uomini. Le donne inoltre sono risultate essere più sensibili alle problematiche economiche: più della metà di esse dichiara di affrontare con difficoltà le spese mensili (v. Fig. 3.20), contestualmente ad una minore erogazione di aiuti economici a nipoti o figli non conviventi.

Fig. 3.20 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?
(composizione percentuale)



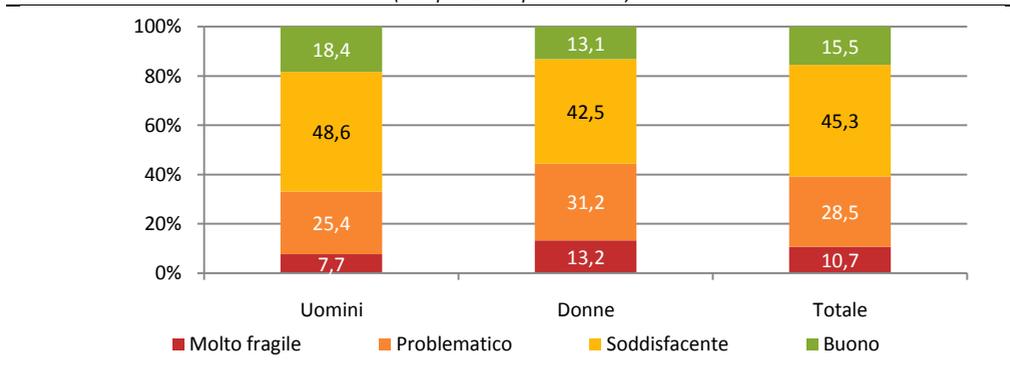
Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Differenze sostanziali si riscontrano per gli aspetti relativi alla sfera della vita quotidiana dei nostri pensionati, infatti complessivamente la componente maschile risulta più inserita in attività di tempo libero. Quasi la metà degli uomini dichiara di

andare in vacanza almeno una volta all'anno (il 48,3% a fronte del 41% delle donne), ed anche per la frequenza con cui ci si reca in pizzeria e/o ristorante gli uomini registrato percentuali maggiori (il 40,4% a fronte del 29,4% delle donne).

Anche per quanto riguarda la frequenza con cui i nostri pensionati escono di giorno e di sera viene confermata una maggiore attività per la componente maschile. Il 68,3% delle donne afferma di uscire regolarmente di giorno, mentre la percentuale sale all'86,5% degli uomini, e il 68,8% delle stesse dichiara di non uscire mai di sera, a fronte invece del 49,3% degli uomini. Completano il quadro complessivo gli elementi relativi alla valutazione del proprio stato di salute e alla percezione del senso di solitudine. Quasi la metà delle donne valuta il proprio stato di salute come molto fragile o problematico, mentre scende la percentuale di uomini che hanno indicato lo stesso livello di criticità (v. Fig. 3.21).

Fig. 3.21 - Come definiresti il tuo stato di salute?
(composizione percentuale)

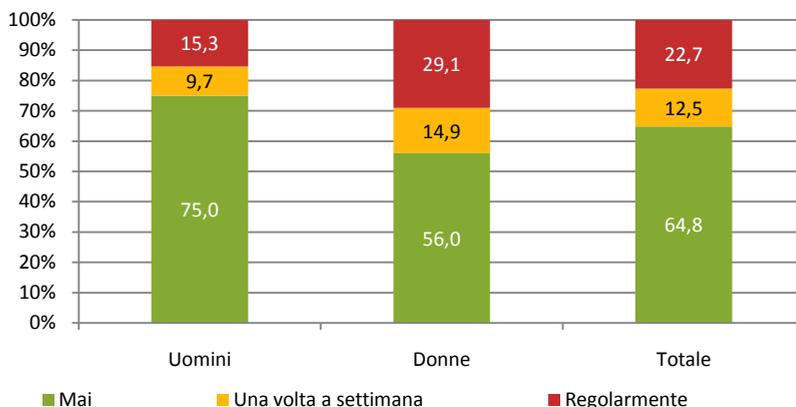


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Infine, anche per la percezione del senso di solitudine sono emerse interessanti differenze di genere: quasi un terzo delle donne afferma di sentirsi sola regolarmente, mentre la percentuale si dimezza per gli uomini (v. Fig. 3.22). Il senso di solitudine è comprensibilmente collegato sia alla condizione abitativa che al proprio stato di salute, il quale incide sulla possibilità di partecipare ad attività sociali e sulla frequenza di uscita di giorno e di sera, elementi che ricordiamo sono

stati connotati come maggiormente critici da parte della componente femminile.

Fig. 3.22 - Ti capita di sentirti solo?
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

3.6 - I Grandi anziani

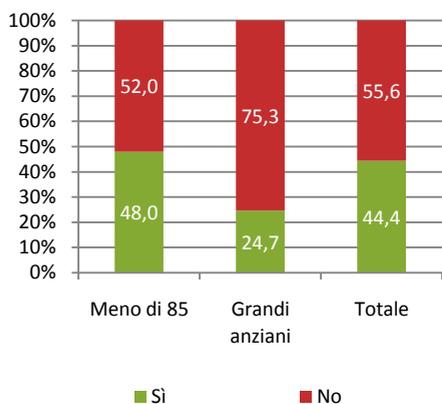
I grandi anziani²⁴ intercettati dall'indagine presentano proprie specificità rispetto alle generazioni di pensionati più giovani, restituendoci un quadro caratterizzato da una maggiore vulnerabilità sociale. Nel complesso si rilevano frequenze più basse per le uscite giornaliere e serali, e minore partecipazione alle attività di tempo libero, elementi che se da un lato sono influenzate dalle precarie condizioni di salute, dall'altro incidono significativamente sull'autopercezione del senso di solitudine.

Ad una prima lettura di genere più della metà di essi (63%) risultano appartenere alla componente femminile, facendo ipotizzare una sovrapposizione tra le criticità emerse dall'analisi di genere e da quella per classi d'età. Dal punto di vista della condizione abitativa i grandi anziani presentano una situazione caratterizzata da una maggiore solitudine: la metà di essi afferma infatti di vivere da solo/a (il 49,4% a fronte del 28,1% degli under 85).

²⁴ Con il termine "Grandi anziani" si intendono i pensionati con un'età pari o superiore a 85 anni.

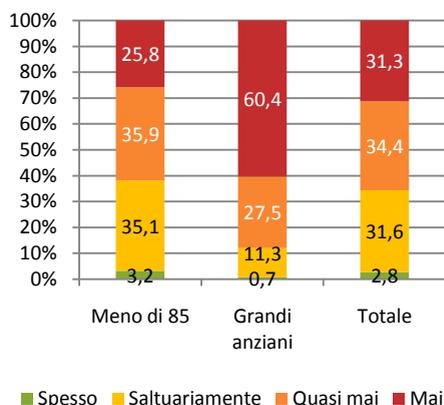
Anche per lo svolgimento delle attività del tempo libero osserviamo una comprensibile contrazione della frequenza con cui i grandi anziani consumano pasti fuori casa, con cui vanno in vacanza e con cui escono di giorno e di sera. Più di due terzi dei grandi anziani afferma di non andare in vacanza almeno una volta all'anno, e più della metà di essi dichiara di non andare mai in pizzeria e/o al ristorante. Analogamente la frequenza con cui i grandi anziani escono di giorno e di sera è notevolmente inferiore a quella degli under 85 (v. Figg. 3.23 - 3.26).

Fig. 3.23 - Vai in vacanza almeno una volta all'anno?
(composizione percentuale)



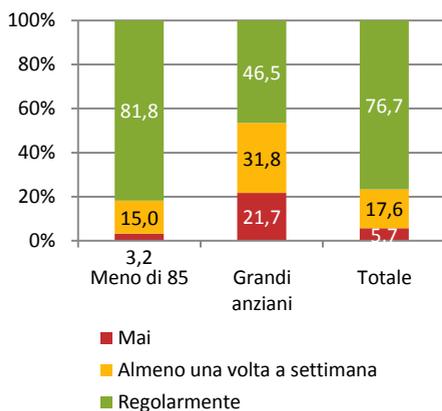
Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 3.24 - Vai in pizzeria e/o ristorante ?
(composizione percentuale)



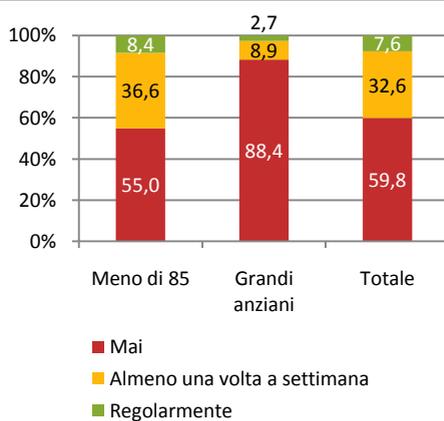
Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 3.25 - Esci di casa il giorno?
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

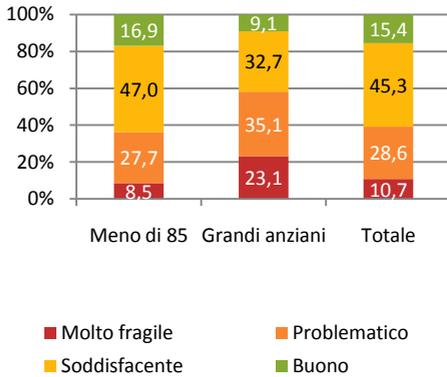
Fig. 3.26 - Esci di casa la sera?
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

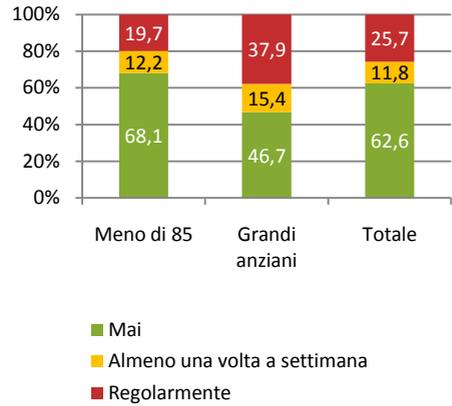
Comprensibilmente anche la percezione del proprio stato di salute risulta differenziata in base alla classe di età, gli over85 manifestano infatti maggiori criticità rispetto a questa sfera.

Fig. 3.27 - Come definiresti il tuo stato di salute?
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Fig. 3.28 - Ti capita di sentirti solo??
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

3.7 - Focus: le condizioni di vita dei pensionati SPI del Quartiere

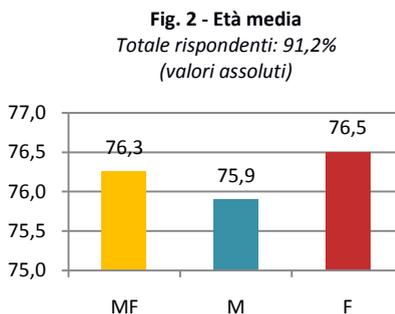
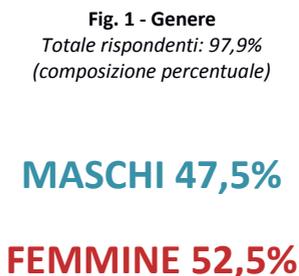
Savena

Di seguito proponiamo un approfondimento sulle condizioni di vita e di salute degli iscritti SPI della Lega Savena, interpellata separatamente con l'utilizzo di un questionario diverso.

Profilo anagrafico

Il seguente focus ha lo scopo di approfondire le condizioni di vita quotidiana dei pensionati residenti nel Quartiere Savena, attraverso l'analisi di più di cinquecento questionari (605) raccolti in occasione del rinnovamento dell'iscrizione allo SPI-CGIL per l'anno 2015.

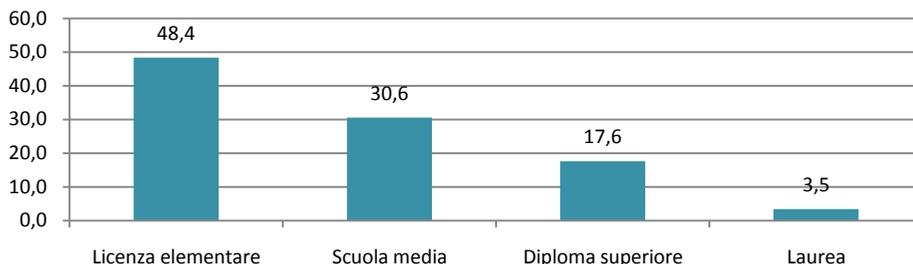
Procedendo con una prima descrizione socio-anagrafica del campione, osserviamo come i pensionati intercettati dall'indagine risultano essere equidistribuiti per la composizione di genere (con una lieve sovrarappresentazione per la componente femminile) e presentano un'età media pari a 76,3 anni (v. Fig. 1 e Fig. 2).



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Il campione analizzato è molto sbilanciato su titoli di studio medi e bassi, infatti circa la metà dei pensionati raggiunti è in possesso della Licenza elementare (48,4%), seguita da un 30% di rispondenti che ha indicato il Diploma di Scuola Superiore Inferiore; mentre hanno ottenuto punteggi inferiori i titoli di Diploma di Scuola Superiore e di Laurea, indicati nel complesso da circa il 20% del campione (v. Fig. 3).

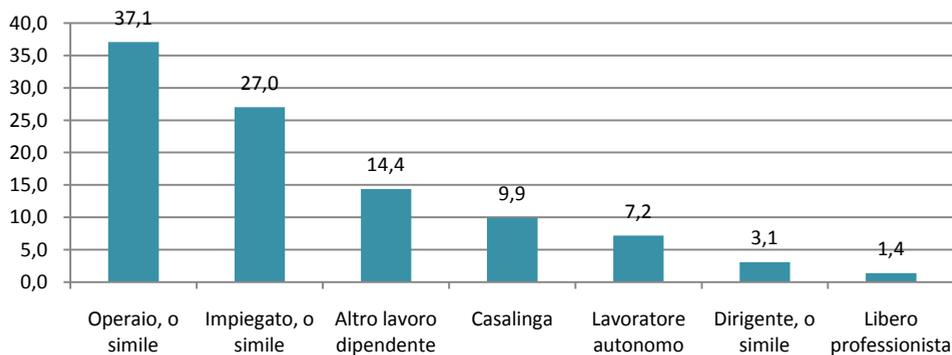
Fig. 3 - Titolo di studio
 Totale rispondenti: 95,7%
 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Dal punto di vista professionale prevalgono le professioni riconducibili al lavoro operaio (37,1%) e impiegatizio (27%), seguiti da altre forme di lavoro dipendente, dalle casalinghe, dai lavoratori autonomi, dai dirigenti ed infine dai liberi professionisti (v. Fig. 4).

Fig. 4 - Professione prima della pensione
 Totale rispondenti: 96,7%
 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Più della metà dei pensionati raggiunti (57,8%) vive con il proprio coniuge o compagno, mentre circa un terzo di essi (34,4%) vive da solo, ed il 10% del campione vive con altri parenti conviventi oppure con lavoratrici di cura retribuite (c.d. “badanti”). L’importanza attribuita alla dimensione familiare emerge con forza laddove quasi il 90% dei nostri pensionati (89,2%) afferma di vedere frequentemente parenti non conviventi, come figli, nipoti, fratelli (v. Fig. 6).

Fig. 5 - Con chi vivi?
 Totale rispondenti: 97,9%
 (composizione percentuale)

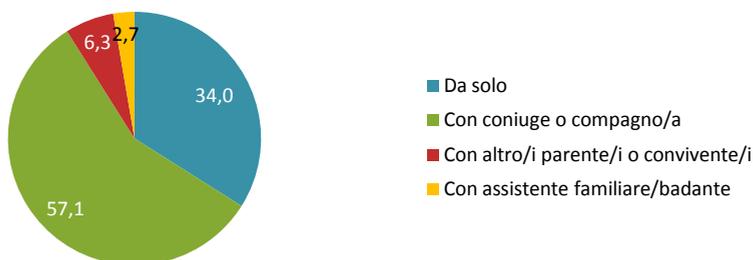


Fig. 6 - Hai parenti non conviventi che vedi frequentemente?

Totale rispondenti: 95%
 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Vita quotidiana

Come primo quesito è stato chiesto ai nostri pensionati quali fossero le attività ritenute fondamentali per poter vivere meglio, domanda che prevedeva la possibilità di indicare più risposte. Hanno risposto 570 pensionati, corrispondente al 94,2% del campione, per un totale di 2.519 opzioni selezionate in totale. Le attività ritenute fondamentali sono riconducibili al benessere fisico e mentale e ad una percezione del proprio ambiente di riferimento come sicuro, risultati che rispecchiano i dati emersi dall'indagine realizzata sull'intero territorio della Città Metropolitana di Bologna. In particolare possiamo osservare come gli item che hanno totalizzato i punteggi più elevati siano da un lato "Mantenere attiva la mente" e "Tenersi in forma fisica", che hanno totalizzato rispettivamente il 15,6% e il 12,3%, e dall'altro gli item "Avere la sicurezza nella zona di residenza" e "Avere la sicurezza nelle strade", i quali hanno ottenuto rispettivamente il 14,1% e 12,5% di risposte (v. Fig. 7).

Fig. 7 - Secondo le indicazioni dell'AUSL di Bologna (come indicato nell'apposita Guida) tante sono le attività per vivere meglio. Quali conosci e ti interessano di più?

Totale rispondenti: 94,2%
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Chiamati ad esprimersi sulla possibilità da parte dello SPI di contribuire ad aiutare i pensionati nella promozione delle attività sopra indicate, più del 70% dei rispondenti si è espresso positivamente (v. Fig. 8).

Fig. 8 - Lo SPI ti potrebbe aiutare per le attività (indicate nella domanda precedente) che ti interessano di più?

Totale rispondenti: 66,9%
(composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Nello specificare le azioni che lo SPI potrebbe intraprendere per favorire lo svolgimento di tali attività, i rispondenti che precedentemente si erano espressi in maniera positiva, hanno potuto scegliere tra diverse opzioni di risposte, per un totale di 524 risposte selezionate. In particolare, i pensionati raggiunti si sono espressi a favore di azioni dello SPI relative alla diffusione delle informazioni necessarie allo svolgimento delle attività sopra indicate (40,3%), alla possibilità di fungere da ponte sia tra i nostri rispondenti e le organizzazioni competenti (21%) che tra persone aventi gli stessi interessi (13,5%) (v. Fig. 9).

Fig. 9 - Se sì, in che modo?
 Totale rispondenti: 97,7%
 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Per quanto concerne la disponibilità dei soggetti intercettati dall'indagine nel partecipare alle attività dello SPI, osserviamo come solo il 14,4% di essi si dichiara disponibile (v. Fig. 10), dato influenzato probabilmente dalle condizioni di salute dei nostri pensionati, come indicato da alcuni rispondenti a lato del questionario, e dal loro impegno all'interno del contesto familiare e presso diverse organizzazioni di volontariato come emerso dall'indagine realizzata sull'intero territorio della Città Metropolitana di Bologna.

Fig. 10 - Sei disponibile a dare una mano allo SPI Savena?
 Totale rispondenti: 80,5%
 (composizione percentuale)

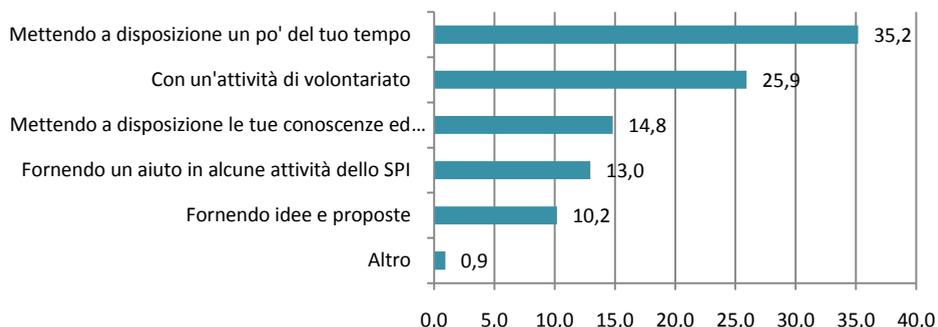


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Coloro che si sono espressi disponibili a partecipare ad alcune attività da parte dello SPI, hanno potuto scegliere tra diverse opzioni di risposte, corrispondenti a diverse attività, per un totale di 108 risposte selezionate. In particolare, più di un terzo di essi (35,2%) sarebbe disposto a mettere a disposizione un po' del proprio tempo libero, un quarto (25,9%) a svolgere attività di volontariato, seguito con percentuali minori da coloro che sarebbero disposti a mettere a disposizione le proprie conoscenze e competenze, da coloro che fornirebbero aiuto in alcune attività dello SPI ed infine da chi contribuirebbe fornendo proposte e idee (v. Fig. 11).

Fig. 11 - Se sì, in che modo?

*Totale rispondenti: 85,7%
(composizione percentuale)*



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Al fine di misurare la partecipazione al tessuto sociale della propria comunità si è ritenuto fondamentale indagare se i nostri pensionati frequentino luoghi ricreativi e culturali, e dalle risposte raccolte è emerso come più della metà dei pensionati (59,5%) sia presente in attività di ritrovo sociale (v. Fig. 12).

**Fig. 12 - Frequenti dei luoghi di ritrovo sociali, ricreativi, culturali
(quali: centri sociali, bar, parrocchie, sale da ballo, ecc...)?**

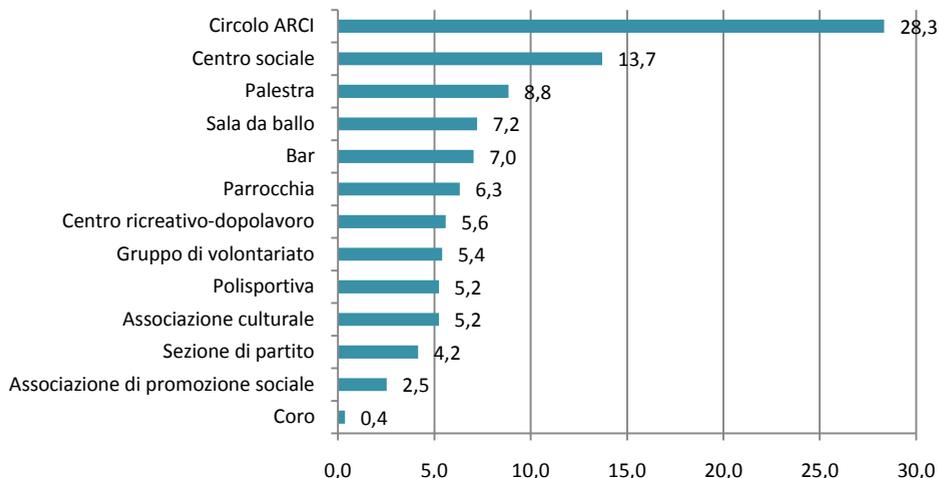
*Totale rispondenti: 84,4%
(composizione percentuale)*



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Successivamente, coloro che hanno risposto positivamente, hanno potuto specificare quali luoghi di ritrovo sociale frequentino, con un totale di 554 risposte raccolte. Nello specifico è emerso che circa un terzo dei rispondenti frequenta un Circolo ARCI (28,3%) e più del 10% si reca abitualmente presso un Centro Sociale (13,7%), seguito da 8,8% che frequenta una Palestra (v. Fig. 13).

Fig. 13 - Se sì, quali?
 Totale rispondenti: 99,3%
 (composizione percentuale)

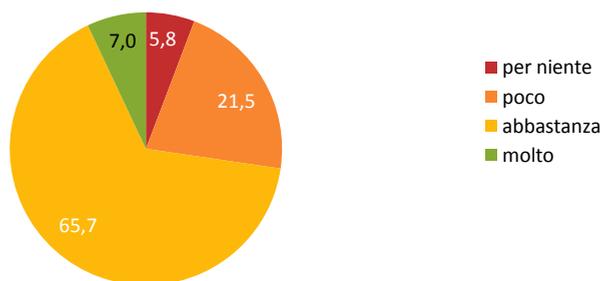


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Salute e benessere economico

Focalizzando l'attenzione sulle condizioni di salute dei nostri pensionati possiamo osservare come più di un quarto di essi (27,3%) dichiarati di essere poco o per niente soddisfatto, il 65,7% afferma di essere abbastanza soddisfatto ed infine solo il 7% dichiara di essere molto soddisfatto (v. Fig. 12) delle proprie condizioni di salute.

Fig. 12 - Sei soddisfatto delle tue condizioni di salute?
 Totale rispondenti: 94,4%
 (composizione percentuale)

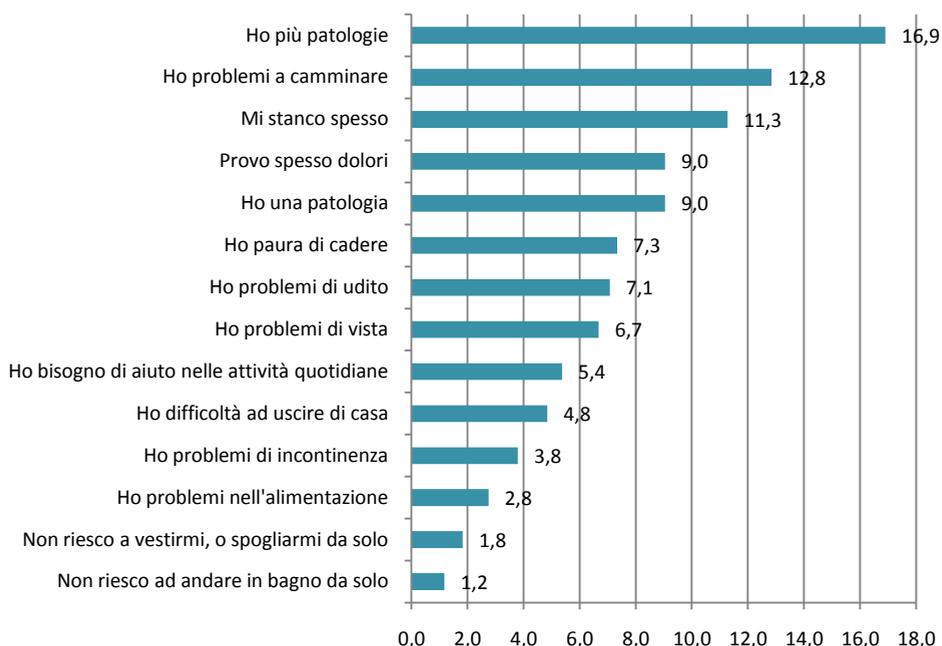


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Escludendo dall'analisi coloro che si sono dichiarati molto soddisfatti delle proprie condizioni di salute, abbiamo chiesto ai rispondenti di indicare le motivazioni della loro insoddisfazione, raccogliendo 763 risposte, dalle quali possiamo osservare come influisca la presenza di più patologie (16,8%), e la difficoltà nello svolgimento delle attività quotidiane, come suggeriscono gli item corrispondenti alle problematiche legate al camminare (12,6%) e allo stancarsi spesso (11%) (v. Fig. 13).

Fig. 13 - Se non sei soddisfatto, quali sono i motivi?

*Totale rispondenti: 51%
(composizione percentuale)*

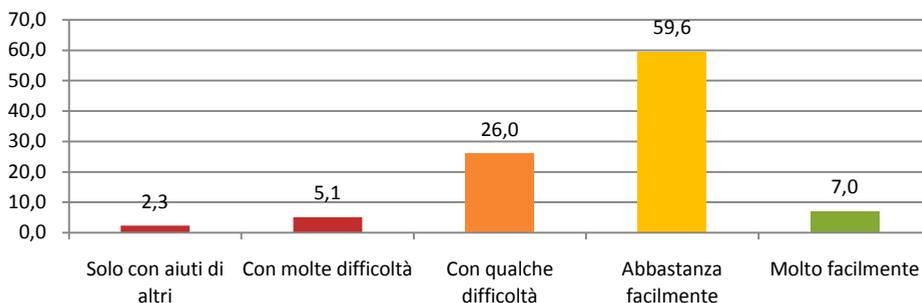


Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Dall'analisi delle condizioni economiche dei pensionati intercettati dall'indagine emerge che circa un terzo di essi (33,4%) vive in una situazione di difficoltà economica, nello specifico il 2,3% riesce a sostenere le spese mensili solo con l'aiuto economico di parenti e conoscenti, il 5,1% vive una condizione economica caratterizzata da molte difficoltà e il 26% caratterizzata da qualche difficoltà. La maggior parte del campione (59,6%) riesce ad affrontare abbastanza facilmente le spese economiche mensili, e solo il 7% afferma di riuscirci molto facilmente (v. Fig. 14).

Fig. 14 - Con le risorse economiche a tua disposizione, come arrivi a fine mese?

*Totale rispondenti: 94,5%
(composizione percentuale)*



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Le difficoltà economiche espresse dai nostri pensionati sono rintracciabili anche nel dato relativo all'utilizzo dei Servizi sociali del Quartiere, infatti più del 20% dei rispondenti (22,5%) afferma di averne usufruito nell'ultimo anno (v. Fig. 15).

Fig. 15 - Nell'ultimo anno hai utilizzato i servizi sociali del Quartiere?

*Totale rispondenti: 91,9%
(composizione percentuale)*



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Notiamo però come il giudizio relativo alle attività dei Servizi sociali sia differenziato in base al loro effettivo utilizzo, infatti i rispondenti che ne hanno usufruito hanno espresso nel complesso un giudizio maggiormente positivo rispetto a chi non ne è venuto in contatto (v. Fig. 16.1 e Fig. 16.2). Inoltre è necessario ricordare come il giudizio di chi ha usufruito dei Servizi Sociali sia costituito dal 94,4% di essi, mentre quello di chi non ha ne usufruito solo dal 14,6%.

Fig. 16.1 - Giudizio sui servizi sociali da parte di chi li ha utilizzati

*Totale rispondenti: 94,4%
(composizione percentuale)*

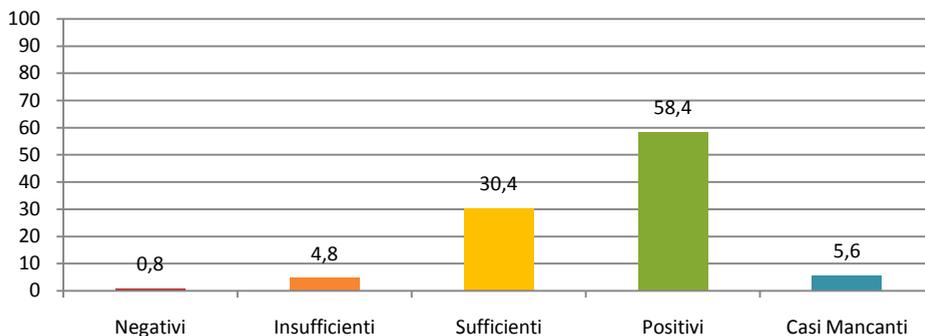
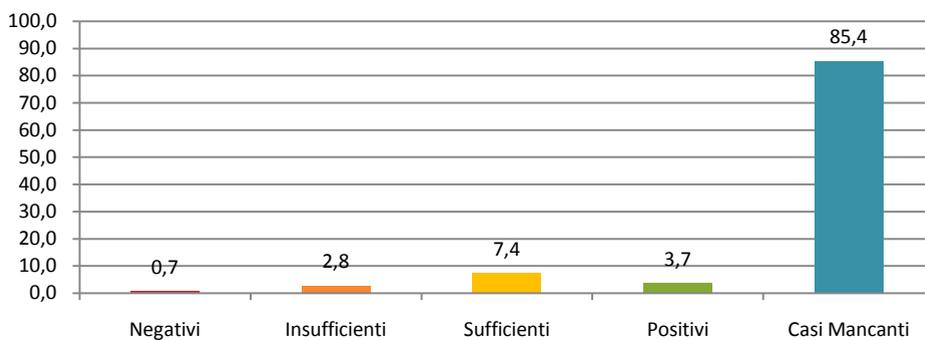


Fig. 16.2 - Giudizio sui servizi sociali da parte di chi non li ha utilizzati

*Totale rispondenti: 14,6%
(composizione percentuale)*



Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

4 - CONCLUSIONI

Dalla ricerca emerge un quadro piuttosto articolato in ognuna delle grandi aree affrontate dal questionario (la condizione socio-economica e sanitaria degli iscritti allo SPI, la valutazione delle iniziative della CGIL e dello SPI, la disponibilità ad impiegare il proprio tempo libero in attività di utilità sociale).

Inoltre, l'elevato numero di intervistati consente di vedere che la stessa area metropolitana di Bologna può essere considerata un territorio tutt'altro che omogeneo sia per quanto riguarda la situazione degli anziani che i bisogni espressi.

Se si esclude la condizione abitativa che viene considerata positiva dalla gran parte degli intervistati (come evidenzia l'indice di dipendenza abitativa), più varia è la valutazione della condizione economica e sanitaria: entrambe sono ritenute buone da circa un terzo degli intervistati, mentre sono percepite come basse rispettivamente dal 27,1% e dal 30,1% e medie con valori del 42,6% e del 36,2%. Nel complesso, quindi, più di un quarto degli iscritti dello SPI si trova in una situazione che può essere definita di difficoltà. Inoltre, si può ipotizzare che sia la proprietà della casa uno dei principali fattori che contribuisce a conferire una certa sicurezza (seppure relativa) dal punto di vista economico.

La situazione di vulnerabilità è ulteriormente accentuata dal fatto che le situazioni di svantaggio tendono a cumularsi: una difficile situazione sociosanitaria spesso è accompagnata da una difficile condizione economica e viceversa.

Una prima considerazione da fare riguarda lo scostamento rispetto a quanto affermato nel dibattito politico sulla situazione Socio-Economica degli anziani che vengono spesso descritti come una categoria di privilegiati. In realtà la fragilità e la vulnerabilità sembrano meglio descrivere la condizione di molti anziani. Per quanto riguarda la situazione economica, basta pensare che circa la metà degli intervistati afferma di arrivare con difficoltà alla fine del mese. Le difficoltà economiche non sembrano essere un tratto solo degli iscritti allo SPI, oggetto della ricerca, ma di una parte consistente della popolazione anziana come mostrano i dati

del Bilancio sociale dell'INPS²⁵ da cui risulta che nel 2014 in Italia il 42,5% dei pensionati ha una pensione inferiore a 1.000 euro e il 12,1% inferiore a 500 euro.

Questo risulta essere un primo elemento di criticità per varie ragioni. Innanzitutto, la vulnerabilità rischia di incidere negativamente sulla capacità di affrontare con autonomia la propria vecchiaia, tenuto conto che sempre più la carenza di servizi soprattutto nel campo della cura e dell'assistenza degli anziani e le difficoltà di accesso a quelli sanitari a causa dei lunghi tempi di attesa spingono a rivolgersi al mercato con costi elevati. Inoltre, può compromettere la possibilità degli anziani di fornire aiuti di tipo economico ai figli e/o ai nipoti, che rappresenta uno degli elementi importanti ai fini della sicurezza economica in un sistema di welfare familistico come quello italiano (come si è visto, ben il 64% degli intervistati fornisce un contributo di tipo economico).

Tenuto conto della situazione socio-economica e sanitaria degli iscritti allo SPI non sorprende che l'area Economico-Reddittuale e la sanità siano i due ambiti di intervento considerati prioritari nell'ambito delle politiche sociali. Va, però, notato che gli intervistati mostrano un orientamento all'universalismo: ad esempio, nel caso degli interventi di tipo economico-reddittuale non considerano prioritari solo quelli che potenzialmente potrebbero essere a loro destinati (ad esempio, le misure a sostegno dei non autosufficienti), ma anche quelli rivolti a chi ha perso il lavoro.

Sia l'analisi della situazione socio-economica e sanitaria degli iscritti allo SPI che delle questioni considerate prioritarie offrono degli spunti a proposito della contrattazione sociale. Innanzitutto, conferma la sua rilevanza come strumento di tutela collettiva di una parte della popolazione che presenta dei tratti di vulnerabilità. Chiaramente è innegabile che la contrattazione sociale risenta della situazione politico-economica complessiva, in cui proprio nel momento in cui maggiori bisogni andrebbero soddisfatti, minore è la capacità di spesa degli enti locali e dei comuni. Essa, comunque, mantiene un significato che va oltre quello che si riesce ad ottenere nel confronto negoziale. È, infatti, un momento di

²⁵ SPI-CGIL Emilia-Romagna (marzo 2015), *Le pagine di ArgentoVivo*, n. 5.

partecipazione importante per il sindacato dei pensionati alla formazione delle politiche a livello territoriale. Consente, ad esempio, di avere un accesso diretto alle informazioni, una possibilità di confronto con le amministrazioni pubbliche e con altri soggetti presenti sul territorio. Si tratta di aspetti che contribuiscono a rendere il sindacato un soggetto attivo in ambiti diversi da quello, altrettanto rilevante, dell'erogazione dei servizi. D'altra parte, non va dimenticato che nelle fasi iniziali della contrattazione sociale molti accordi possono essere definiti di tipo procedurale nel senso che miravano proprio ad ottenere un riconoscimento del ruolo del sindacato dei pensionati come attore contrattuale.

La ricerca, come già detto, mostra anche che la Città Metropolitana di Bologna presenta una certa eterogeneità a livello territoriale che vuol dire anche priorità diverse di cui è importante tenere conto al momento della contrattazione.

Infine, si può ipotizzare che l'innovazione nella contrattazione sociale più che gli ambiti di intervento possa riguardare le modalità di erogazione dei servizi da parte degli enti locali competenti. Su questo potrebbe essere utile aprire una riflessione più ampia sul modello di welfare. Un esempio può essere la cura e assistenza degli anziani. È noto che in Italia ed anche in Emilia-Romagna in questo ambito prevale una politica centrata soprattutto sui trasferimenti monetari (le indennità di accompagnamento e le misure a sostegno dell'autosufficienza), mentre meno rilevante rispetto ad altri paesi è l'orientamento a favore della domiciliazione dei servizi che non va intesa semplicemente come una delega delle responsabilità alla famiglia che spesso è costretta a rivolgersi al mercato.

Per quanto riguarda l'altro grande tema affrontato dalla ricerca che può essere sintetizzato nel rapporto degli iscritti con lo SPI, si conferma quanto emerso da altre ricerche, in particolare quella di Anderlini²⁶ (che, però, aveva riguardato lo SPI regionale) che aveva definito lo SPI come un'organizzazione verso la quale gli iscritti provano un forte senso di appartenenza, che ha dei militanti molto attivi e

²⁶ Anderlini, F., (2012), "Gli iscritti allo Spi. I caratteri, l'identità, l'organizzazione. Una grande forza per il cambiamento", in Anderlini F., Pizzica B., Rinaldini F., Trentini M., *La società solidale. Generazioni, sindacato e protagonismo degli anziani*, Editrice Socialmente, Bologna.

che è in grado di offrire servizi molto apprezzati.

Come si è visto, anche dalla ricerca qui presentata risulta un forte consenso per le posizioni e le iniziative della CGIL a difesa dell'Articolo 18 e in materia di crescita ed equità, una valutazione molto positiva dei servizi offerti dallo SPI, da Teorema e dal Patronato Inca, un'elevata volontà di essere informati sulle iniziative e un ruolo molto attivo degli iscritti nel contesto sociale.

Non va trascurato come vi sia una quota di iscritti, minoritaria, che può essere definita piuttosto passiva: non conosce le iniziative recenti della CGIL (con valori che vanno dal 14,2% al 18,5%) e dice di non essere interessata a ricevere informazioni sulle attività dello SPI (19%). L'analisi di questi dati che avrebbe bisogno di ulteriori approfondimenti va, comunque, contestualizzata: come noto, stiamo attraversando anni in cui l'interesse per la politica in senso lato e la partecipazione si stanno attenuando. A questo va aggiunto che anche la percezione della propria condizione economica e di salute come bassa può spingere ad una maggiore passività. Infine, vi può essere che si iscrive al sindacato per ragioni strumentali, come ottenere dei servizi.

Quindi, nel complesso, il dato sugli iscritti che una forte semplificazione possono essere definiti meno militanti, non va certo sottovalutato, ma non sembra inficiare la caratteristica dello SPI come organizzazione molto dinamica.

I suoi iscritti sembrano ben rappresentare i mutamenti in atto nel ruolo sociale degli anziani verso quello che viene definito invecchiamento attivo. Si tratta, infatti, di soggetti inseriti in relazioni sociali ed attivi in più ambiti: aiuto all'interno della rete familiare/parentale, volontariato, attività sindacale.

In conclusione, la ricerca qui presentata fornisce delle informazioni sulla condizione economica e sociale della popolazione anziana che possono essere di grande valore al momento della preparazione delle piattaforme negoziali. Ovviamente, essendo relativa agli iscritti dello SPI, non ha la pretesa di rappresentare la situazione di tutta la popolazione anziana della città metropolitana di Bologna. Tuttavia, fa riferimento a un segmento importante visto il radicamento dello SPI e la sua caratteristica di organizzazione popolare.

Inoltre, per un'organizzazione di rappresentanza com'è il sindacato è fondamentale conoscere quello che pensano i propri iscritti. Infine, in questo modo viene anche promosso il loro coinvolgimento e la partecipazione.

Marco Trentini

(Università di Bologna)

Riferimenti bibliografici

- Anderlini, F., (2012), “Gli iscritti allo Spi. I caratteri, l’identità, l’organizzazione. Una grande forza per il cambiamento”, in Anderlini F., Pizzica B., Rinaldini F., Trentini M., *La società solidale. Generazioni, sindacato e protagonismo degli anziani*, Editrice Socialmente, Bologna.
- Castel R. (2004), *L’insicurezza sociale. Che significa essere protetti?*, Einaudi, Torino.
- Cgil Emilia-Romagna (2014), *Bilancio Sociale 2010-2013*, Editrice Socialmente, Bologna.
- Fontani C., Marrone M. (2015), *I diritti che non sai*, Materiali IRES Emilia-Romagna.
- Freddi D. (2015), *Osservatorio sull’economia e il lavoro nella Città Metropolitana di Bologna*, numero 9, marzo 2015, Materiali IRES ER.
- IRES (2010), *Il capitale sociale degli anziani. Stime sul valore dell’attività non retribuita*.
- ISTAT (2006), *Parentela e reti di solidarietà*, Roma.
- ISTAT (2014), *Rapporto Bes 2014: il benessere equo e sostenibile in Italia*, www.istat.it/it/archivio/126613.
- Minghini C., Rinaldini F. (2007), *Verso la costruzione del bilancio sociale delle leghe SPI-CGIL Bologna*, Materiali IRES Emilia-Romagna.
- Regione Emilia-Romagna (marzo 2015), *L’occupazione in Emilia-Romagna nel 2014*.
- Rinaldini F., Trentini M., Tugnoli S. (2011), *Gli aiuti informali e di cura dati e ricevuti dagli anziani e la solidarietà fra generazioni in Emilia-Romagna*, Materiali IRES ER.
- Saraceno, C. (2003), “La conciliazione di responsabilità familiari e attività lavorative in Italia: paradossi ed equilibri imperfetti”, in *Polis*, vol. XVII, n. 2, pp. 199-228.
- Saraceno C., Keck W., (2010), “Can We Identify Intergenerational Policy Regimes in Europe?”, in *European Societies*, 12, 5, pp. 675-696.
- SPI-CGIL Emilia-Romagna (2008), *Identità in transito*, Editrice Socialmente, Bologna.
- SPI-CGIL Emilia-Romagna (marzo 2015), *Le pagine di Argentovivo*, n. 5.
- Unioncamere Emilia-Romagna (agosto 2015), *Scenario Emilia-Romagna, previsione macroeconomica a medio termine*.

Sitografia

www.cgilbo.it/Spi.

www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/casella/index01 (Casellario Inps e Nota metodologica).

www.ireser.it.

www.istat.it.

www.rer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/previden/pensioni/consiste.

www.statistica.regione.emilia-romagna.it/politiche-sociali/pensioni-e-pensionati.

Allegato 1 - Il Questionario

GLI ASPETTI ANAGRAFICI, PENSIONISTICI ED ECONOMICI

1.	<input type="radio"/> Maschio	<input type="radio"/> Femmina
Sesso:		
2. Età:		

3. Quando lavoravi eri iscritto a:
<input type="radio"/> Cgil
<input type="radio"/> Altro sindacato
<input type="radio"/> Nessun sindacato

4. Quando lavoravi eri iscritto a:
<input type="radio"/> Inps
<input type="radio"/> Inpdap
Invalità _____%

5. Condizione abitativa:	
Da solo/a	<input type="checkbox"/>
Con coniuge/conviventi	<input type="checkbox"/>
Con figli o altri familiari	<input type="checkbox"/>
Con amici o altre persone	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

6. L'abitazione in cui vivi è:	
Di proprietà	<input type="checkbox"/>
In affitto privato	<input type="checkbox"/>
In affitto pubblico	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

7. Vai in vacanza almeno una volta all'anno?	
Sì	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/>

8. Vai in pizzeria e/o ristorante ?	
Spesso	<input type="checkbox"/>
Saltuariamente	<input type="checkbox"/>
Quasi mai	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>

3) PROPOSTE E INIZIATIVE POLITICHE DELLA CGIL

15. Condividi le iniziative e le lotte della Cgil contro l'abolizione dell'art. 18 ?	
Totalmente	<input type="checkbox"/>
In parte	<input type="checkbox"/>
Ho qualche dubbio	<input type="checkbox"/>
Non le condivido	<input type="checkbox"/>
Non le conosco	<input type="checkbox"/>

9. Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi ?

A volte	<input type="checkbox"/>
Con regolarità	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>

10. Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese?

Bene	<input type="checkbox"/>
Con difficoltà	<input type="checkbox"/>

2) GLI ASPETTI SOCIALI E SANITARI

11. Come definiresti il/la tuo/a stato di salute:

Buono	<input type="checkbox"/>
Soddisfacente	<input type="checkbox"/>
Problematico	<input type="checkbox"/>
Molto fragile	<input type="checkbox"/>

12. Esci di casa il giorno?

Regolarmente	<input type="checkbox"/>
Almeno una volta a settimana	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>

13. Esci di casa la sera?

Regolarmente	<input type="checkbox"/>
Almeno una volta a settimana	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>

14. Ti capita di sentirti solo?

Regolarmente	<input type="checkbox"/>
Una volta a settimana	<input type="checkbox"/>
Mai	<input type="checkbox"/>

16. Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dello Spi e dei servizi offerti?

Con un volantino	<input type="checkbox"/>
Con una telefonata	<input type="checkbox"/>
Con un messaggio sul telefono (nel caso indicarlo _____)	<input type="checkbox"/>
Con una e-mail	<input type="checkbox"/>
Con un messaggio promozionale via radio	<input type="checkbox"/>
Non gradisco riceverle	<input type="checkbox"/>

17. Condividi le proposte che Cgil-Cisl-Uil hanno avanzato al Governo, per crescita ed equità ?

Totalmente	<input type="checkbox"/>
In parte	<input type="checkbox"/>
Ho qualche dubbio	<input type="checkbox"/>
Non le condivido	<input type="checkbox"/>
Non le conosco	<input type="checkbox"/>

18. Esprimi un giudizio da 1 a 4 (1=carente2= insufficiente3=soddisfacente4=buono)

	1	2	3	4
A) Che giudizio dai dell'attività che svolge la lega spi del tuo comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B) Come giudichi il servizio di assistenza fiscale svolto da Teorema	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C) Come giudichi il servizio svolto dal patronato Inca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D) Quale giudizio dai della tua amministrazione comunale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

19. Quali di queste problematiche vanno affrontate prioritariamente ? (barrare la casella corrispondente, segnalare al massimo 10 opzioni)

Indica un grado di priorità da 1 a 4	1	2	3	4
1) Prevedere aiuti per chi ha perso il lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Utilizzare cassintegrati e disoccupati per lavori socialmente utili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Aumentare le detrazioni ai fini di ridurre la tassazione sulla prima casa di abitazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Attivare politiche a sostegno della casa in affitto contenuto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Promuovere iniziative per contrastare il rincaro dei generi alimentari (carrello sociale)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Aiutare le famiglie con un familiare non autosufficiente a domicilio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Aumentare i posti letto nelle case di riposo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) Contenere le rette di asili-nido, centri diurni, assistenza domiciliare e servizi sociosanit.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9) Una lotta più decisa per combattere l'evasione fiscale e tariffaria nel territorio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10) Ridurre i tempi di attesa per visite mediche specialistiche ed esami diagnostici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11) Affrontare il tema sicurezza urbana e la microcriminalità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12) Attivare una assicurazione contro scippi e raggiri agli anziani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13) Rendere più efficiente il servizio di prenotazione per visite ed esami Cup	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14) Eliminare le barriere architettoniche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15) Migliorare il servizio di polizia municipale (vigili urbani)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16) Attivare politiche per contrastare la solitudine degli anziani che vivono soli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17) Promuovere corsi per l'uso dell'informatica per anziani e pensionati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18) Promuovere iniziative culturali, turistiche e ricreative per pensionati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19) Potenziare il trasporto sociale verso strutture sociali o sanitarie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20) Più piste ciclabili ai fini di una maggiore sicurezza stradale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21) Migliorare la manutenzione delle viabilità locali (buche nelle strade)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22) Più luoghi di ritrovo e di socializzazione per le donne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

ATTIVITA' DI VOLONTARIATO SOCIALMENTE UTILI

20. Sei disponibile ad impegnare qualche ora del tuo tempo libero per:

A) Distribuzione di volantini informativi nella tua strada e/o caseggiato ?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
B) Partecipare ad assemblee, feste e manifestazioni promosse da Spi e Cgil?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
C) Accompagnare gli anziani a visite specialistiche e/o terapie sanitarie ?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
D) Consegnare la spesa alimentare a domicilio delle persone fragili ?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
E) Se si, lascia il tuo numero di telefono, verrai contattato dalla lega Spi-Cgil	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Oppure telefona alla lega Spi-Cgil del tuo Comune.

21. Eventuali note, aggiunte, osservazioni

.....

Appendice statistica

Tav. 1 - Composizione del campione per genere (valori assoluti, composizione percentuale)

GENERE	Valori assoluti	% colonna
Maschi	4.883	46,12
Femmine	5.704	53,88
Totale casi validi	10.587	100,00
Casi mancanti	232	2,14
Totale	10.819	

FONTE: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tav. 2 - Età (valori medi)

ETÀ	Media
Età	74

FONTE: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 3 - Distribuzione del campione per Zona (valori assoluti, composizione percentuale)

ZONA	Valori assoluti	% colonna
Funò	1.239	11,45
Casalecchio	1.548	14,31
Città	3.760	34,75
San Lazzaro	827	7,64
San Giovanni	1.439	13,30
Budrio	1.522	14,07
Montagna	484	4,47
Totale	10.819	100,00

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 4 - Quando lavoravi eri iscritto a (valori assoluti, composizione percentuale)

SINDACATO	Valori assoluti	% colonna
CGIL	8.256	78,61
Altro sindacato	319	3,04
Nessun sindacato	1.928	18,36
Totale casi validi	10.503	100,00
Casi mancanti	316	2,92
Totale	10.819	

FonTE: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 5 - La tua posizione previdenziale è (valori assoluti, composizione percentuale)

ENTE PREVIDENZIALE	Valori assoluti	% colonna
INPS	9.417	89,05
INPDAP	1.158	10,95
Totale casi validi	10.575	100,00
Casi mancanti	244	2,26
Totale	10.819	

FonTE: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 6 - Condizione abitativa (valori assoluti, composizione percentuale)

CONDIZIONE ABITATIVA	Valori assoluti	% colonna
Da solo	3.346	31,16
Con coniuge/convivente	5.982	55,70
Con figli o altri famigliari	1.233	11,48
Con amici o altre persone	75	0,70
Con badante	92	0,86
Altro	11	0,10
Totale casi validi	10.739	100,00
Casi mancanti	80	0,74
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 7 - L'abitazione in cui vivi è (valori assoluti, composizione percentuale)

ABITAZIONE	Valori assoluti	% colonna
Di proprietà	8.538	79,98
In affitto privato	892	8,36
In affitto pubblico	792	7,42
Usufrutto	217	2,03
Proprietà di un famigliare	143	1,34
Proprietà indivisa	9	0,08
Diritto abitativo	4	0,04
Casa di riposo	22	0,21
Altro	58	0,54
Totale casi validi	10.675	100,00
Casi mancanti	144	1,33
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 8 - Vai in vacanza almeno una volta all'anno? (valori assoluti, composizione percentuale)

VACANZA	Valori assoluti	% colonna
No	5.895	55,61
Sì	4.706	44,39
Totale casi validi	10.601	100,00
Casi mancanti	218	2,01
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 9 - Vai in pizzeria e/o ristorante? (valori assoluti, composizione percentuale)

PIZZERIA	Valori assoluti	% colonna
Mai	3.356	31,28
Quasi mai	3.689	34,38
Saltuariamente	3.388	31,58
Spesso	296	2,76
Totale casi validi	10.729	100,00
Casi mancanti	90	0,83
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 10 - Ti capita di aiutare economicamente nipoti o figli non conviventi? (valori assoluti, composizione percentuale)

AIUTARE FIGLI O NIPOTI	Valori assoluti	% colonna
Mai	3.718	35,96
A volte	5.034	48,68
Con regolarità	1.588	15,36
Totale casi validi	10.340	100,00
Casi mancanti	479	4,43
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 11 - Economicamente ce la fai ad arrivare a fine mese? (valori assoluti, composizione percentuale)

ARRIVARE A FINE MESE	Valori assoluti	% colonna
Con difficoltà	5.257	50,58
Bene	5.136	49,42
Totale casi validi	10.393	100,00
Casi mancanti	426	3,94
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 12 - Come definiresti il tuo stato di salute? (valori assoluti, composizione percentuale)

STATO DI SALUTE	Valori assoluti	% colonna
Buono	1.653	15,43
Soddisfacente	4.852	45,29
Problematico	3.059	28,56
Molto fragile	1.148	10,72
Totale casi validi	10.712	100,00
Casi mancanti	107	0,99
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 13 - Esci di casa il giorno? (valori assoluti, composizione percentuale)

USCIRE DI GIORNO	Valori assoluti	% colonna
Regolarmente	8.186	76,68
Almeno una volta a settimana	1.877	17,58
Mai	613	5,74
Totale casi validi	10.676	100,00
Casi mancanti	143	1,32
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 14 - Esci di casa la sera? (valori assoluti, composizione percentuale)

USCIRE DI SERA	Valori assoluti	% colonna
Regolarmente	803	7,57
Almeno una volta a settimana	3.459	32,60
Mai	6.348	59,83
Totale casi validi	10.610	100,00
Casi mancanti	209	1,93
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 15 - Ti capita di sentirti solo? (valori assoluti, composizione percentuale)

SENTIRSI SOLO	Valori assoluti	% colonna
Mai	6.659	64,84
Una volta a settimana	1.280	12,46
Regolarmente	2.331	22,70
Totale casi validi	10.270	100,00
Casi mancanti	549	5,07
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 16 - Condividi le iniziative e le lotte della CGIL contro l'abolizione dell'art.18? (valori assoluti, composizione percentuale)

ABOLIZIONE ART. 18	Valori assoluti	% colonna
Non le conosco	1.470	14,21
Non le condivido	702	6,78
Ho qualche dubbio	1.574	15,21
In parte	2.746	26,54
Totalmente	3.855	37,26
Totale casi validi	10.347	100,00
Casi mancanti	472	4,36
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 17 - Gradiresti ricevere informazioni sulle iniziative dello SPI e dei servizi offerti? (valori assoluti, composizione percentuale)

COME RICEVERE INFORMAZIONI	Valori assoluti	% colonna
Con un volantino	5.987	60,03
Con una telefonata	531	5,32
Con una mail	574	5,75
Con un messaggio promozionale via radio	192	1,93
Con un messaggio sul telefono	600	6,02
Non gradisco riceverle	2.090	20,95
Totale casi validi	9.974	100,00
Casi mancanti	845	7,81
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 18 - Condividi le proposte che CGIL-CISL-UIL hanno avanzato al governo, per crescita ed equità? (valori assoluti, composizione percentuale)

PROPOSTE CGIL-CISL-UIL PER CRESCITA ED EQUITA'	Valori assoluti	% colonna
Non le conosco	1.850	18,54
Non le condivido	204	2,04
Ho qualche dubbio	1.199	12,01
In parte	3.001	30,07
Totalmente	3.726	37,33
Totale casi validi	9.980	100,00
Casi mancanti	839	7,75
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 19 - Che giudizio dai all'attività che svolge la lega SPI del tuo comune? (valori assoluti, composizione percentuale)

GIUDIZIO LEGA SPI	Valori assoluti	% colonna
1 = Carente	325	3,61
2 = Insufficiente	650	7,22
3 = Soddisfacente	4.199	46,66
4 = Buono	3.826	42,51
Totale casi validi	9.000	100,00
Casi mancanti	1.819	16,81
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 20 - Come giudichi il servizio di assistenza fiscale offerto da Teorema? (valori assoluti, composizione percentuale)

GIUDIZIO TEOREMA	Valori assoluti	% colonna
1 = Carente	231	2,63
2 = Insufficiente	429	4,89
3 = Soddisfacente	3.080	35,11
4 = Buono	5.033	57,37
Totale casi validi	8.773	100,00
Casi mancanti	2.046	18,91
Totale	10.819	

FONTE: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 21 - Come giudichi il servizio svolto dal patronato Inca? (valori assoluti, composizione percentuale)

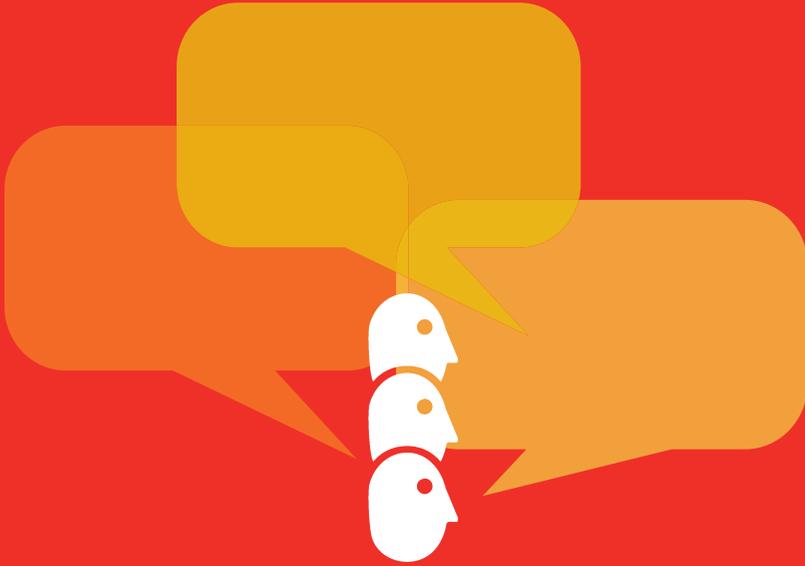
GIUDIZIO INCA	Valori assoluti	% colonna
1 = Carente	208	2,62
2 = Insufficiente	434	5,46
3 = Soddisfacente	3.372	42,44
4 = Buono	3.932	49,48
Totale casi validi	7.946	100,00
Casi mancanti	2.873	26,56
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.

Tab. 22 - Quale giudizio dai alla tua amministrazione comunale? (valori assoluti, composizione percentuale)

GIUDIZIO AMMINISTRAZIONE COMUNALE	Valori assoluti	% colonna
1 = Carente	1.041	11,78
2 = Insufficiente	2.142	24,24
3 = Soddisfacente	4.002	45,30
4 = Buono	1.650	18,68
Totale casi validi	8.835	100,00
Casi mancanti	1.984	18,34
Totale	10.819	

Fonte: elaborazioni IRES Emilia-Romagna.



Non pretendiamo che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi può essere un gran bene per le persone e le nazioni [...] È nella crisi che sorge l'inventiva, le grandi strategie.

Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato. [...] la vera crisi è l'incompetenza, e l'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita ai propri problemi. [...] È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo bonaccia.

Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo.

Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.

(Albert Einstein, 1935)